



BIBLIOTECA  
COMUNALE  
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO  
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE  
**CARITRO**  
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

CARRACCIA ARCANGELO, *Istruzione per dire il santiss. Rosario. Con le indulgenze, & privilegij della venerabile sua compagnia. Raccolta dal m.r.p.f. Arcangelo Caraccia da Rivalta, lettore teologo dell'ordine de' Predicatori. Di nuovo ristampata, con alcune belle dichiarazioni intorno all'indulgenze, & liberatione del'anime dal Purgat. et una parte, che contiene trenta miracoli fatti in virtù del santissimo rosario, non più uditì*, Trento, Giovanni Alberti, 1612.

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, TT I k 77

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/97>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TARENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.

T.T. 3 L. 38

BIBLIOTECA  
COMUNALE  
TRENTO

TT

k

78

TRENTO



K 236313

D 236269

5tca

TT I k 77

17  
16  
INSTRVTTIONE  
PER DIRE IL SANTISS.  
ROSARIO.

CON LE INDVLGENZE,  
& Priuilegij della Venerabile sua  
Compagnia.

RACCOLTA DAL M. R. P. F. AR-  
CANGELO Caraccia da Rualta, Lettore  
Teologo dell'Ordine de' Predicatori.

Di nouo ristampata, con alcune belle di-  
chiarationi intorno all'Indulgenze, &  
liberatione del'anime dal Purgat.

Et vna parte, che contiene trenta Miracoli fatti  
in virtù del Santissimo ROSARIO,  
non più vditì.



IN TRENTO,  
Per Giovanni Alberci, 1612.

Con Licenza de' Superiori.

7099-93

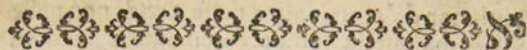


## A' LETTORI.



AVENDO ioneduto di quanta  
utilità sia stato all'anime vostre il  
presente libretto del Santiss. Ro-  
sario, per incitare alla deuotione  
della gloriosa Regina del Cielo  
MARIA VERGINE,  
ho determinato di nuouo ristam-  
parlo, acciò per difetto di questa bella operetta non vi  
manchi mai occasione di perseverare in così santo, &  
utile esercizio di meditare gli altissimi misteri del San-  
tiss. Rosario. Pregoui dunque, benigni Lettori, che vi  
degnate d'aggradire questo mio picciolo affetto della  
salute vostra, & per ciò prontamente accettando que-  
sto mio librettuccio, di quello à gloria di DIO, e del-  
la sua Benedetta Madre, & à beneficio dell'anime vo-  
stre, vi vagliate à gara. *Vinete felici.*





# PRIMA PARTE

DELLE GRANDEZZE DEL  
Santissimo ROSARIO. Cap. I.



ATICA quasi souerchia sarebbe, che vno s'affaticasse per dimostrare la chiarezza di questo nostro Sole tãto à tutti manifesta; così pare anco sia souerchio diffondersi in manifestare, & fare palese le grandezze della Compagnia del Santiss. Rosario, la quale à ponto à guisa d'un Sole risplende, & manifesta quanto ella sia degna. Et hò detto bene paragonandola al Sole, perche si come il Sole indifferentemente s'estende sopra tutti, il Sole rischiara l'aria, riscalda la terra, la fa produrre herbe, frondi, fiori, è frutti; il Sole è cagione della generatione di tutte le cose viuenti sopra la terra, & sino nelle viscere di quella produce effetti nobilissimi; come oro, argento, gemme, &c. Così questa Santiss. Compagnia à guisa d'un Sole è commune à tutti; non come alcune, che sono d'huomini, non di donne, altre de' grandi, non de' piccioli; altre de' sani, non de' gli infermi; altre de' secolari, non de' religiosi; altre de

viui, non de' morti; altre nelle Città, non nelle ville, ma questa indifferentemente s' stende à tutti; anzi dirò, che non vi è quasi nè città, nè castello, nè villa, oue non sia la Compagnia del Santiss. Rosario. Et viui, & morti, possono essere di questa Compagnia, come si dira. Nè si obli- ga à cosa tale, che vn Religioso, il quale è tenuto al voto dell'obediencia, non possi essere in essa. Eanco talmente discreta, che gli infermi posso- no godere l'Indulgenze, come si dirà da basso. Nè può essere impedito vno perche sia pouero, non douendosi pagare cosa alcuna per entrare in questa Compagnia. Et non trattandosi cosa, che non si possa effettuare da donne, e da fan- ciulli; tutti vi possono entrare. Questa come Sole, rischiara l'aria dell'anima nostra, facendo risplèdere quella, con le deuote contemplati- oni della vita, morte, & resurrettione del nostro Saluatore. Con questa viene riscaldato il nostro cuore còseguentemente à produrre hor folgie, hor frondi di gaudio; hor spine, & ponture di do- lore; hor fiori odoriferi di gloria. Ne gli esercitij di questa santa Còpagnia, vengono ad esser ge- nerati nel nostro cuore, santi, e deuoti pensieri, motioni, che ci danno inditio di vita spirituale. Et finalmente nelle viscere dell'anima nostra si genera l'oro della deuotione, & feruore, verso la Maestà Diuina.

Et se bene tutte le prefate cose sono chiare, & palese

...alesti à me...  
 ...grasse...  
 ...preparata...  
 ...la...  
 ...giorno...  
 ...si...  
 ...fare, & spe...  
 ...erectioe prop...  
 ...prefate colt.

(Come la B...)

Più chi...  
 la nobi...  
 rando chi...  
 pagne de...  
 vn signore...  
 RIA VER...  
 Rosario, si p...  
 dezza.

Non voglio...  
 dezza, e non...  
 dal quale e...  
 del corpo su...  
 che rinchiuso...  
 tutti datigli...  
 sarebbe vole...  
 prendere tut...

palesi à tutti, niente di manco per satisfare alle giuste voglie di molte deuote persone di questa pregiatissima Compagnia, & anco per dare sù la voce ad alcuni inconsiderati, i quali come ragionano di qualche sua diuota Compagnia, pare, che non trouino lodi da darli, senza auuilire l'altre, & specialmente questa; come con le orecchie proprie hò sentito; hò voluto dire le prefate cose.

*Come la B. Vergine è Regina del Santissimo  
ROSARIO. Cap. II.*

**P**IV chiaramente da questo capo si scorderà la nobiltà della Compagnia nostra, considerando chi di quella è capo. Et come nelle compagnie de Cauaglieri quella è più nobile, che hà vn Signore maggiore, così dalla nobiltà di **MARIA VERGINE**, che è capo del Santissimo Rosario, si potrà vedere quanto sia la sua grandezza.

Non voglio entrare nel gran pelago delle grandezze, è nobiltà di Maria, per il sangue Reale, dal quale è uscita; per le compite dispositioni del corpo suo; per le perfette doti dell'animo, che rinchiudono tutte le virtù; per i doni gratuiti datigli fino nel ventre della madre; perche farebbe volere con vn picciol cucchiaro comprendere tutta l'acqua del mare. Dico questa

sola, che le comprende tutte, che è madre di  
 Dio, con questa sola parola San Matteo dichia-  
 rò tutte le grandezze di Maria quando disse,  
*De qua natus est Iesus*, tessendo la linea carnale,  
 dalla quale dipende, atteso che questa dignità  
 contiene tutte le perfetioni di corpo, di anima,  
 d'intelletto, e di volontà, naturali, e gratuite, &  
 con questa eccede in gloria qual si voglia, non  
 spirito dell'infimo, ò mezzano ordine, ma tutti  
 i Serafini, sopra quali è essaltata. A questa gran  
 Signora; à questa Serenissima Imperatrice è con-  
 secrata la nostra Compagnia del Santissimo Ro-  
 sario; questa è la Regina, & padrona sua, & io  
 manifesta con la tutela, che ha di quella, che co-  
 me cosa sua la protegge, e difende, e con miraco-  
 li la essalta. Il che ogn'vno può vedere nella par-  
 te de' miracoli del Santifs. Rosario.

*Come il P. S. Domenico è stato institutore del  
 Santifs. Rosario. Cap. III.*

**A**Nco dall'institutore prendono qualche no-  
 biltà le cose prodotte in luce, per che come  
 l'autore è più nobile, più nobile è anco l'effetto  
 che produce; e da questo capo si potrà annétare  
 la nobiltà al nostro Rosario, essendo stata insti-  
 tuita da vn gran personaggio, nò huomo pecca-  
 tore, ma huomo Santifs. di grādissimi meriti ap-  
 presso Iddio. Questo fu il P. S. Domenico, huomo  
 di

di tanta carità, che ogni giorno si batteua tre discipline fino al sangue, vna per i suoi peccati, se bene era purissimo, vna per i peccatori del mondo, e la terza per quelli, che sono nel Purgatorio; tanto desideroso della conuerfione de peccatori, che per alcune donne, appresso le quali era alloggiato, che furono sedotte da gli heretici, digiunò tutta vna quadagesima in pane, & acqua; di grandissimi meriti per la religione de' Predicatori, della quale è Patriarcha, che già hà prodotto tanti frutti di santità. L'Angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino, che rende lume à tutta la militante Chiesa, con la sua vera, facile, e santa dottrina: S. Pietro Martire, martello fortissimo contra gli Heretici, Capitano delli Molto Reuerendi Padri Inquisitori de la Catholica fede. Santo Antonino Arcinescouo di Fiorenza, di tanta vtilità à tutti, per i scritti suoi, & esemplare de' Pastori della Chiesa. San Vincenzo Confessore, famoso, & miracoloso Predicatore, che hebbe il dono delle lingue, che per quaranta anni cōtinui esercitò l'officio della santa predicatione, con tanto frutto, che si troua hauer cōuertito alla fede di Giesù Christo, fino à otto millia Turchi, e vintecinquè millia Hebrei, nel Regno di Granata. La Santità di San Giacinto, Canonizzato già quattro anni, con le sue marauigliose operationi, chi non l'ha vdità? Et le grandezze di San Raimòdo, che fu Sommo Peniten-

tiero del Papa, Cōpilatore delli decretali, compositore della prima somma de' casi, che mai fusse fatta, che passò 150. miglia di golfo di mare, sopra la sua cappa in sei hore, che tra tati miracoli, che ha fatto, suscito quattro morti in vita, e trêtafei dopò mortè, che l'anno passato fu annouerato nel numero de Santi, chi non le ha sentite? Non mi scordo la diuotissima & fauoritissima sposa di Giesù Christo, Santa Caterina da Siena, tanto celebre per tutto'l mondo. A chi non porta insieme marauiglia, & contento la beata Agnese da Monte Pulciano, che N. Signor Clemente Ottauo ha beatificata per tutta la nostra religione de' Predicatori, la quale digiunò quindici anni continui in pane, & acqua; c'hebbe gratia di leuare dal collo di Giesù Christo, apparfogli in forma di bambino, in braccio alla madre, vna bella Crocetta, che quãdo si leuaua dall'oratione, si trouaua il manto bagnato di celeste ruggiada di color bianco in forma di croce, & nella sua morte i bambini piccioli di quei contorni miracolosamente gridarono ad alta voce. Agnese va al cielo? Nè meno deuo tacere i meriti grandissimi della Beata Ofanna, nobilissima Cittadina Mantouana tanto fauorita da Giesù Christo, che con le sue mani l'ha comunicata, & piu volte per mano di gli Angioli; che fu degna d'essere sposata da Christo; che tante volte fu rapita in estasi, come vn'altra Santa

Maria

Maria Maddalena, c'hebbe lo spirito profetico; & che tante gratie, & miracoli ottengono quelli, che affettuosamente se le raccomandano. E tanti altri Beati, Sommi Pontifici, Cardinali, Patriarchi, Arciuescovi, Vescovi, Inquisitori, Dottori, Lettori, Predicatori, fruttuosi Confessori, & diuoti Religiosi, che sono stati, come appare nelle Croniche dell'ordine, & al presente viuono, che con dottrina, & effempio edificano la Chiesa. Di tutti questi è pur capo, & Padre S. Domenico institutore del Santiss. Rosario come si dirà nel capitolo seguente.

*In qual tempo, & perche fosse instituta la Compagnia del Santiss. Rosario. Cap. IV.*

**S**E tutte le attioni humane tragono la perfectione sua dal fine, non poca dignità daremo alla nostra Compagnia, con quello che diremo in questo quarto capitolo.

Essendo capo della Romana Chiesa quel gran Pontefice Innocenzo terzo, furono socitate alcune heresie nel Côtado d'Alba Augusta in Fràcia, poco lontano da Tolosa, & per questo furono detti de gli heretici Albigenfi; i quali si disseminarono anco in molte Città, e luoghi d'Italia, che andauano serpendo, e trauagliando molto la Cattolica fede, con la falsa dottrina, & anco con l'armi. Il Sommo Pontefice fece

fare la Crucciata, della quale era capo Simone Conte di Monforte, e furono fino à dieci mila huomini da combattere; Et per debellare l'inimico con l'armi corporali già preparate, & anco con le spirituali; Il Pontifice essendo informato del valore del P. S. Domenico, & nelle predicationi, & nelle orationi, lo chiamò à sè, & l'inuiò in quelle parti, accioche con le sue predicationi aiutasse quella impresa, & estirpasse quelle heresie da petti humani. Subito il Santo Padre vedendosi mandato à sì difficile impresa, fece ricorso alla Beata Vergine, sua singularissimamente diuota, sapendo anco, che la vittoria contra l'heresie si attribuisce particolarmente à Maria Vergine, come canta la Santa Chiesa: Rallegrati Maria Vergine, poiche tu sola hai sulte, e distrutte tutte l'heresie del mondo; e racomandatosi à quella, con ogni riueranza la pregò fauorirlo in sì graue impresa, e non furono vane le sue preghiere; posciache gli apparue la B. Vergine, e confortollo à seguire questa impresa, e gli riuelò il modo di orare del Santifs. Rosario, come oratione molto cara, & accetta à lei, promettendoli vittoria, & corporale, & spirituale, contra quei peruersi heretici. Il santo Padre consolato per questo fauore, cominciò à predicare questo Santifs. Rosario; s'aboccò co'l generale dell'esercito, & armollo con questo modo di orare, con tutti i suoi soldati, & come vn'altro Giosuè  
 affaltò

assaltò l'inimico con l'arme corporali, mentre che il P. S. Domenico, come vn'altro Mosè, con le orationi, & essortationi combatteua spiritualmente, e tanto fu l'aiuto, che gli donò la Regina del Cielo, che quei dieci mila ruppero l'essercito de gli heretici, che di molte migliaia auanzaua quello de' Cattolici; & si troua, che il Padre San Domenico, con l'aiuto del Santiss. Rosario conuertì alla Cattolica fede cento mila imbrattati da quella heresia, e purgò il môdo da quella puzza, come si legge nella sua Canonizatione. Et quiui sono astretto à dire alcune cose intorno alla institutione del Santissimo Rosario, per mantenerlo come cosa del Padre San Domenico, che pure anco ne restano heredi i suoi figli frati del l'ordine de' Predicatori, come si dirà nel duodecimo capitolo di questa prima parte. Hò vsato qualche diligenza per trouare nelle vite de' Santi Apostoli, ò de Santi Padri, e nelle Collationi di Giouanni Cassiano, nè hò potuto trouare cosa, che mi dimostri, che loro vsassero il Rosario, come alcuni hanno detto; può ben essere, che auanti San Domenico vi fusse qualche modo di orare, dicendosi il Pater noster, & l'Aue Maria, con qualche contemplatione; ma che fusse ridotto alla forma, nella quale l'ha lasciato S. Domen. di 15. Pater noster, & 150. Aue Marie, con la cõtemplatione de gaudiosi, dolorosi, & gloriosi misteri, non lo tengo altrimenti,

& perche non hò forci veduto bene, come era bisogno le vite de' Santi, per non erare, m'appiglio ad vn'altro fondamēto, che è l'autoritā de' Sommi Pontifici, i quali nelle bolle del Santifs. Rosario, confessano S. Domenico esser l'instituto, & per maggior chiarezza ne adurrò alcune. Leone X. nel breue *Pastoris æterni* ha queste parole, *olim prout in historijs legitur, S. Dominico, quædam confraternitas vtriusq; sexus fidelium eiusdem B. Mariæ Virg. nuncupata ad honorem Angelicæ Salutationis instituta, &c.* Pio V. nella bolla, *Consueverunt*, dice; *B. Dominicus auctõr simili qua nunc temporum occasione, &c.* Greg. XIII. nel breue *Monete Apostolus*, dice; *Memores Beatum Dominicum ord. præd. & infra. ad iram Dei placandam & Beatissim. Virgin. intercessionem implorandam piissimum illum orandi modum instituisse, quod Rosarium, seu Psalterium Virgin. nuncupatur, &c.* L'istesso nel breue *Dudum*, dice, *Modus orandi Rosarium B. Mariæ Virg. nuncupatus, tanquam à D. Dominico dicti ordinis fundatore inuentus, &c.* Sisto V. nel breue *Dum inæffabilia*, dice; *Rosarium almae Dei genitricis, institutum per B. Dominicum ordinis fratrum Præd. auctõrem, Spiritu Sancto vt creditur afflatum, excogitatum, &c.* A queste si aggiunge l'autorità del Dottor. celebre Nauarro, il quale nel Miscellaneo che fa *De oratione*, (doue diffusamēte, & fondatamente tratta del Rosario) tiene, che San Domenico fu l'inventore

& nel Miscellaneo 23. dice queste parole ; *D. Dominicus Rosarij inuentor, approbatur Sixtus, Alanus renouator, totus ordo prædicatorum. prædicator*, & finalmente la commune voce da quel tempo sin' hora tiene, che S. Domenico ha instituito il Rosario. La onde mi pare molto chiaro, nè deue essere dubbio intorno à questo : di qui dunque si può vedere l'antichità di questa Compagnia, che sono intorno à 400. anni, che è stata instituita; cosa, che non si troua d'altre : Si scorge anco il nobil fine, per il quale fu instituita, che fu l'estirpatione dell'heresie, come fà mentione la Santa M. di Pio V. nella bolla, & anco la F. M. di Gregorio XIII. nella bolla della institutione della festa del Santissimo Rosario. Ma hauendo il Demonio, che non poteua sopportare opere tanto grate à Iddio, operato talmente nel petto de gli huomini, che quasi era andato in oblio il Santissimo Rosario, la B. Vergine, che l'haucau ispirato al Padre S. Domenico, non vole, che si pretioso seme si perdesse. Onde circa l'anno del Signore 1460. apparse la Beata Vergine à vn Santo Religioso dell'ordine de' Predicatori, chiamato P. M. Fr. Alano dalla Rupe, ne paesi di Bertagna, oue stana detto Padre, & gli comandò, che non lasciasse perdere questo deuoto modo di fare oratione, & che non se le poteua fare cosa più grata, nè si poteua

trouar mezo più efficace, per ottener da lei, & dal suo caro figliuolo qualunque gratia, quanto salutaria, & honorarla co'l suo S. Rosario. Subito cominciò à predicarlo, & portarlo sempre con grādissima diuotione nelle sue mani; & tanto fù fauoreuole la B. Vergine à questo sant'huomo, che in breue ridusse gran moltitudine di gente à descriuerfi nella Compagnia, & dire il S. Rosario; non solo gente plebea, ma etiandio Papi, Cardinali, Vescoui, Imperatori, Imperatrici, Rè, Regine, Signori, & Signore di varij titoli, & qualità; non solo in quel paese di Bertagna, ma di Italia, Fràcia, Spagna, & per tutta la Christianità. Da tanta antichità, e da sì nobil fine dalle reuelationi, & dalle segnalate persone di questa Venerabile Compagnia, si scrupre chiaramente la sua grandezza.

*Come S. Lodouico Rè di Francia, fu de i primi frutti del Santifs. Rosario. Cap. V.*

**A**lla grandezza del Santifs. Rosario si potrebbero ridurre molti frutti, che ha cagionato in quelli, c'hanno pigliato in queste diuotione, de' quali voglio narrarne vno segnalato, prodotto nel principio della sua institutione, quale è San Lodouico Rè di Francia. Andò il Padre S. Domenico nella Francia, oue (come si è detto) era stata suscitata l'heresia de gli Albigesi per

per disputare, e combattere contra gli heretici; era allhora Regina di Fràcia la Sig. Donna Bianca di Castiglia, e non haueua figliuoli, per lo che era molto di mala voglia. Hauēdo inteso la santità del Padre S. Domenico, di natione Spagnolo, li fece dire, che volentieri l'hauerebbe veduto. Si partì il santo Padre di Tolosa, (oue all' hora si ritrouaua) & andò alla corte per visitare la Regina, & doppo c'hebbeno ragionato di molte cose spirituali; la Regina disse, che non haueua herede, & che pregasse il Signore volesse darle quello, ch'era ispediente per quel Regno. Il Padre San Domenico le presentò vn Rolario e le diede il modo di dirlo, dicendole, che si raccomandasse alla B. Vergine, e dicesse il Rosario, & lo facesse dire à più persone, che la B. Vergine l'hauerebbe consolata. Pigliò il consiglio, e poco stette, che si trouò grauida, e partorì vn figliuolo, che fù S. Lodouico Rè di Francia. Questo dunque è de' primi frutti, c'hà prodotto il Santifs. Rosario.

*Come sia stata fauorita dalli Sommi Pontifici,  
& altri Prelati. Cap. VI.*

**S**E tutte le cose della fede nostra, in tãto dobbiamo crederle, & tenerle per vere, in quãto sono dalla Santa Sede Apostolica affermate: La onde dice il Padre S. Agostino, che non cre-

derebbe ne anco all'Euangelio, quãdo non glielo commandasse la Santa Chiesa; quindi si potrà cauare la nobilità di questa santissima Compagnia, la quale per ispatio di 400. anni, come si è detto nel precedente capitolo, è stata successiuamente approuata, & autorizzata dalli Sommi Pontifici, Vicarij di Christo nostro Signore, & con tanti priuilegi, come diremo, favorita; & specialmente dalle fel. me. di Giouanni XII. Urbano IV. Sisto IV. Innocenzo VIII. Alessandro VI. Giulio II. Leone X. Adriano VI. Clemente VII. Paolo III. Giulio III. Paolo IV. Pio IV. le nell'anno 1586. sotto li 30. di Gennaro, l'anno primo del suo Pontificato, ad instantia dell'Illustrissimo Sig. Cardinale Alessandrino, diuotissimo del Santissimo Rosario, approuò tutti i prefati priuilegi de' suoi antecessori, & gli ampliò, come al suo luogo diremo, nella bola, che comincia, *Dum ineffabilia*. Il che si manifesta assai la sua autorità, & nobilità, & fermezza.

*Perche si nomini Corona, Salterio, &  
Rosario. Cap. VII.*

**C**ON tre nomi è nominato questo modo di Corare, Corona, Salterio, e Rosario. Si chiama Corona, perche con questo modo di far oratione si fanno belle corone di salutationi al

capo

capo di Maria Vergine . Si chiama anco Salterio, perche si come il Salterio, co'l quale Dauide lodaua Dio, & lo ringratiaua de' benefici riceuti, contiene 150. Salmi, cosi questo, co'l quale si honora la B. Vergine, & si fa memoria delli beneficij della incarnatione, vita, e salute delle anime nostre, contiene 150. Aue Marie. Il Salterio è vn' istrumēto musicale, co'l quale Dauid mitigaua la pena, che daua il Demonio al Rè Saule; cosi con questo nostro Salterio si mitiga la furia del nemico, che non offenda l'anime nostre. Si chiama anco Rosario, sì perche la B. Vergine è assomigliata alla Rosa, & per la bellezza, & per la vtilità. Anco la Compagnia è assomigliata alla Rosa per rispetto della vtilità, atteso che la rosa serue per fiore odorifero, verde, & secca, per fare diuerse compositioni, di acque, oglij, zucchari, siroppi, & vnguenti; così in questa Compagnia si hà vnguento per medicare l'anime nostre, siropo per disponerci alla gratia di Dio; miele, & zuccaro, per radolcire l'amarezze de' trauagli, oglio per mollificare le asprezze del peccato, acqua per lauare le bruttezze dell'anima, & in somma in ogni tempo, in ogni occasione si serue questa rosa per leuare il fettore del peccato. Rosario si dice, perche si come dal Rosario habbiamo vna siepe, e guardia al giardino; cosi questo Rosario è come vna siepe, e custodia, che ci difende dal peccato.

• Dal

Dal Rosario si hanno frondi, spine, & fiori; così questo nuouo Rosario ci de frondi nella cõtèmpatione de' misteri gaudiofi; spine per li dolorosi, & fiori per li gloriosi, e questo basti per seguire la breuità promessa nel principio di questo libretto.

*Di che cosa trattano i fratelli, & sorelle di questa Santiss. Compagnia. Cap. VIII.*

**I**L soggetto, & materia della nostra degna Compagnia, è la più necessaria cosa, che facci bisogno al Christiano, cioè l'oratione, la quale è di tanta necessitá, quanto è il diuino aiuto, che ci vien dato per mezzo dell'oratione, come è chiaro nella sacra scrittura, non essendo mia intentione di diffondermi in questo breue discorso à prouarlo. Et non solo questa Santissima Compagnia cõtiene l'oratione, ma tutte le parti, e più nobili dell'oratione. Diuidono i Dottori l'oratione in due parti, in mentale, & vocale; la mentale è quella, che si fà con la mète sola, cõtèmpládo le grádezze dell'amore, della bõtá della misericordia di Dio, &c. la vocale è quella, che si fà con la lingua, dicendo Salmi, Corone, & simili. Quini habbiamo la mentale, contemplando i misteri; & la vocale, dicendo il Pater noster, & l'Aue Maria; Ma tra tutte le orationi mentali, & vocali, non è la più degna del Santissi-

tissimo Rosario. Et quale oratione mētale si può trouare più degna della contemplatione della vita, morte, & gloria del nostro Signore, nella quale ha l'huomo da contemplare punti di humiltà, di pouertà, di bassezza, di prontezza, di obediēza, di tenerezza, di compuntione, di perfettione, di pazienza, di grandezza, di carità, e di qual si voglia opera virtuosa, commendata, e lodata, per conseguire la vita eterna? Non credo si possi trouare più fruttuosa oratione di questa. La onde dice quel deuotissimo, e santo Dottore Alberto Magno, che è più vtile pensare ogni giorno vn poco sopra la vita, e morte del Nostro Sig. che digiunare in pane, & acqua, disciplinarfi sino al sangue, e dire tutto il Salterio; perche la contemplatione della vita di Christo, il quale è via, verità, & vita, ci dirizza, & incamina al medesimo Christo, & ci fa hauere sempre gli occhi fissi in Christo. Questo contempla la Compagnia del Santissimo Rosario ne' quindici misteri, come se dirà nel capitolo primo della terza parte, dalla incarnatione del figliuolo di Dio, sino alla gloria de' beati. La più nobile oratione vocale è il Pater noster, & l'Aue Maria, & per rispetto de gli institutori, & anco di quello, che si chiede in esse. L'autore del Pater noster fu il N. Signore, il quale insegnò questa oratione à i suoi Apostoli, nella quale dimandiamo à Dio tutte le cose necessarie alla nostra salute.

L'Aue

L'Aue Maria è la lettera, che portò la noua della salute nostra con questa fù salutata dall'Angelo Gabriele. Tre sono, c'hanno composta l'Aue Maria. l'Angelo. Santa Elisabetta, & la S. Chiesa. Di maniera, che dopò il Pater noster, e la più degna oratione, & come il Pater noster è la più accetta oratione, che si possi far à Christo, così l'Aue Maria alla Santissima Madre. Dice il deuoto S. Bernardo. *Cælum ridet, Angeli gaudent, mundus exultant, infernus contremiscit, demones fugiunt, dum dico Aue Maria*, & vuol dire. Il Cielo ride, si rallegrano gli Angeli, festeggia il Mondo, trema l'Inferno, fuggono i demoni, quando dice Aue Maria. O che degne orationi, à confusione di quei saui del Mondo, pazzi appresso Iddio, i quali si sdegnano di dire la Corona. Diciamo noi la Corona, il Pater noster, & l'Aue Maria, & si contenteremo con le donne, & gli semplici andare al Paradiso, & pregaremo per questi sauij, che con la sua gonfiezza non vadino all'inferno. Questo è il degno soggetto della Compagnia del Santissimo Rosario.

*Come si riceuono i fratelli & sorelle nella Compagnia del Santifs. Rosario. Cap. IX.*

**E** Ben cosa degna, che quelli, i quali vogliono vnirsi à questa Santissima Congregatione, sotto il stendardo della Beatissima Vergine, siano

*sono d*

fiano descritti nel rollo di essa Compagnia; Per tanto coloro, che haueranno animo di essere riceuuti, ò siano ricchi, ò siano pouerì, ò nobili, ò ignobili, che tutti indiferentemente si possono riceuere, doueriano prima confessarsi, & comunicarsi, per conseguire l'Indulgenza plenaria, come diremo; possono però essere riceuuti senza la confessione, ma deuono hauere almeno la contritione di tutti i suoi peccati, & presentarsi in propria persona, se si può, e non potendo si per mezo d'altri, & inginocchiati auanti l'altare del Santiss. Rosario, chiedere di essere descritti in detta Compagnia, col suo nome, & cognome, & se fosse forastiero il luogo doue habita. Et quel Sacerdote, il quale hà l'autorità di riceuere nella Compagnia, gli instruirà delle cose necessarie, che hanno di fare in detta Compagnia, e particolarmente, che deuono dire vna volta la settimana tutto il Rosario, che contiene tre corone di cinque decine l'vna, & auertire quelle persone, che non lo dicendo non peccano, mà non conseguiscono l'Indulgenze, & le gratie spirituali; e dell'altre cose, che diremo ne' seguenti capitoli, gli benedira la sua corona, con la beneditione, che sarà nel cap. 17. della terza parte. Auertendoli, che non sono obligati a pagare cosa alcuna per entrare in questa Compagnia. Non si leua però la diuotione delle persone, che se volessero fare qualche elemo-

elemosina ò al Padre, che le riceue, ò alla Compagnia, non la possono fare, come dichiarò Leone X. nel breue *Pastoris*; ma hò detto questo, perche non vi è obligo alcuno.

*Che obligo tengono quelli, che sono descritti in questa santissima Compagnia. Cap. X.*

**S** Arebbe gran difetto se non si lasciasse in chiaro ciò che deuono fare i descritti in vna Compagnia; & per fuggire tale errore, dirò in questo capitolo quello che sono tenuti à fare. Non hà questa Compagnia obligo alcuno temporale, intendo di pagare cosa alcuna, ben è vero trà tutti deuono procurare, che l'Altare si tēga con quella riputatione, che si deue, fare l'Ancona del Santissimo Rosario, con S. Domenico, che piglia le corone dalla Beata Vergine, & i suoi misterij attorno, perche quelle sono le lettere degli ignoranti, & idioti, che non fanno leggere; fare il stendardo, con la effigie della Madonna come si vfa, & con le elemosine mātener la cera alla Compagnia, per accompagnare le processioni, & i morti della Compagnia, à questo non gli è obligo, ma solo amoreuolezza.

Quanto allo spirituale, hà qualche oblighi la Compagnia, quali sono discretissimi, non obligando à peccato alcuno, non facèdo quello, che sono tenuti, ma solo sono priui delle gratie, e  
doni

doni spirituali : E tenuto ogni fratello ouer sorella della Compagnia, dire ogni settimana tutto il Rosario, che contiene tre corone da cinque poste l'vna; può dirlo tutto in vna volta, ò in tre, come gli sarà più comodo; lo può dire in Chiesa, fuori di Chiesa, inginocchiato, in piedi, stando, sedendo, andando, di giorno, di notte, & cō quella comodità, che potrà hauere; Ben' è vero, che dourà cercare di dirlo con quella maggior diuotione, che sarà possibile. Detto vn Pater noster, e diece Aue Marie, potrà contemplare alcuno di quei misteri, che metteremo nella terza parte, cap. primo. Dette le cinque decine prime, le offerirà à Dio, & alla B. Vergine, in honore de' cinque misteri gaudiosi: Detta la seconda parte, che contiene anco cinque poste, le offerirà à honore de' cinque misteri dolorosi, & detta la terza parte, la offerirà à honore de' cinque misteri gloriosi, come anco si dirà da basso. E obligato ogn' vno della Compagnia à trouarsi ogni prima Domenica del mese, & ogni festa della Madōna, per essere presente alle processioni, che si fà doppo il vespro, ouero la mattina, secondo sarà giudicato più commodo da gli Vfficiali della Compagnia. Deuono quelli di questa Santa Compagnia trouarsi presenti à cinque anniuersarij, che si fanno per i morti della Compagnia, vno dopò la Purificatione, il secondo dopò Annōciata, il terzo dopò l'Assontione, il quarto dopò

dopò la Natiuità della Madonna, il quinto dopò la prima Domenica d'Ottobre, festa del Santifs. Rosario: & di questi giorni ogn'vno dourà procurare di esser presente à quella Messa cantata, & se fosse possibile, con la sua candela in mano, perche quella carità ch'vsaremo verso i morti, sarà vsata à noi quando faremo all'altra vita: & ogni fratello, & sorella è obligato à dire tutto il Rosario per i morti della Compagnia. Dourebbero anco sforzarsi tutti qlli della Compagnia, quando fanno, che e morto alcuno della Compagnia, andare ad accompagnarlo alla sepoltura, che haueranno molte indulgenze, come se dirà nell'ottauo capitolo della seconda parte, & niuno di questi oblighi induce peccato non lo facendo, ma solo si resta priuo dell'indulgentie.

*Come si possono descriuere anco i morti nella Compagnia del Santissimo Rosario.*

Cap. XI.

**A** Ccioche ogn'vno possa partecipare delle gratie di questa diuotissima Compagnia, si sono compiaciuti i Sommi Pontifici di estenderla non solo à' viui, nel modo detto, ma anco à' quelli, che già sono passati all'altra vita, mentre che in quella siano descritti, & che vn viuo dica per loro il Santifs. Rosario, & pigli le Stationi.

tioni. Potrà dunque vno far scriuere suo padre, ò madre, ò qual si voglia, che di già sia morto, e dire per quel morto il Rosario, & pigliare le stationi, conseguendo quel morto l'indulgenza per modo di suffragio, come se fosse viuo, & facesse tali opere da se stesso; ogn'vno dunque vsi questa pietà verso i poveri defonti.

Ma sia auertito, che volendo l'indulgenze per se, & per il morto, bisogna che dica due volte il Rosario; vna per se, e l'altra per il morto; così farà delle stationi.

*Qual sia la festa del Santissimo Rosario.*

*Cap. XII.*

**N** On deue già vna sì nobil Compagnia, come è questa, esser priua della sua festa, che non gli sia dedicato vn giorno solenne. Altre volte la festa del Santissimo Rosario era la festa dell'Annonciata: Ma al presente per ordine della fel. mem. di Papa Gregorio XIII. si celebra la prima Domenica di Ottobre, il quale nel suo breue, *Monet Apostolus*, Dat. in Roma 1573. il primo d'Aprile; ordina, che per l'auenire la festa del Santissimo Rosario si celebri la prima Domenica d'Ottobre, & che in tutte le Chiese del mondo, nelle qualli è fondata la Compagnia, debba fare officio doppio maggiore, pigliando quello della Natiuità della Madonna,   
mutato

mutato il nome di Natiuità in Solennità, & in sì fatto giorno concede indulgenza plenaria di tutti i peccati, nõ solo à quelli della Cópagnia, ma anco à tutti gli altri, che visiteranno l'Altare del Santifs. Rosario, confessati, & comunicati, come si dirà al suo luogo. Et ciò hà fatto in memoria di quella segnalata, & miracolosa vittoria che donò Dio alli Christiani contra alli Turchi, la prima Domenica d' Ottobre, perche in quell' hora apunto, che per tutto il mondo si fanno le processioni del Santissimo Rosario, miracolosamente cominciarono i Christiani ad esser favoriti, & ne seguì la vittoria; il che si crede esser auenuto per le orationi de' fratelli, & sorelle del Santissimo Rosario, come dice il Papa nella Bolla. Deono per tanto quel giorno i fratelli, & sorelle della Compagnia fare la sua solenne, & generale processione, con tutta la maggior solennità, che sia possibile, per eccitare gli animi alla diuotione del Santissimo Rosario.

*Chi possa istituire la Compagnia del Santissimo Rosario. Cap. XIII.*

**S**I sono compiacciuti i Sommi Pontefici, che la Compagnia del Santissimo Rosario resti nella Religione de' Frati Predicatori, & che di quella siano heredi, essendo stata instituita dal Patriarca S. Domenico, come si è detto nel capi-

capitolo terzo, che non possi essere fondata, se non nelle Chiese loro, doue hanno Chiesa, & doue non hanno Chiesa si può piantare in altre Chiese da' Frati di S. Domenico, che tengano autorità ò dal Papa, ò da altro, c'habbi autorità, come il Reuerendissimo Padre Generale, il suo Vicario, i Priori, conforme à gli ordini fatti in vn Capitolo generale. E tutte le volte, che fosse eretta da altri, ò da chi non hauesse autorità, non conseguirebbono altrimenti l'indulgenze, come dichiarò specialmente Pio V. di santa mem. l'anno 1586. alli 16. di Settembre, nel Breue, che comincia, *Consueuerunt*. Anzi vuole, che quando in alcun luogo, oue non è l'ordine di S. Domenico, & vi è il Rosario, s'in successo di tempo vi fosse fatta vna Chiesa per i Frati di detto ordine, che in tal caso la Compagnia con tutti li suoi emolumenti, debba essere transferita alla Chiesa di detto ordine, come cosa sua imprestata, mentre loro non haueuano casa. Et non è altrimenti vero quello, che da alcuni è stato detto, cioè che istituendo si la Compagnia del Santissimo Rosario in qualche Chiesa, i Frati di S. Domenico acquistano ragione sopra detta Capella; Non è vero, perche sono liberi, nè vi hanno altra attione i Frati, se non quella, che si è detto, quando in quel luogo fosse fabricato vn Conuento, per questo niuno si deue tirare à dietro per questa causa  
di non

di non riceuere questa Santissima Compagnia da persone c'habbino autorità.

*Come sia dotata di grandissimi priuilegi questa santifs. Compagnia. Cap. XIV.*

**C**ome non è bene ordinato Regno, nè Pro- uincia, nè Republica, che non habbi il suo errario, & tesoro; accioche la nostra Compagnia non resti priua di questa perfettione, dirò in questo vltimo capo di questa prima parte, in che consiste la ricchezza di questa Compagnia, & lo dirò così sommariamente, perche nella seconda parte lo diremo distintamente à capo per capo. Vna gran ricchezza hanno i fratelli, & sorelle della Compagnia del Santissimo Rosario, che supera tutte le ricchezze di questo mondo.

Et prima, quelli che sono descritti in quella, sono partecipi di tutte le orationi, che si fanno per tutto'l mondo da' fratelli, & sorelle del Santifs. Rosario.

In oltre sono riceuti dal P. Reuerendifs. Generale dell'ordine de' Predicatori, alla participatione di tutte le orationi, officij, digiuni, astinenze, discipline, vigilie, penitenze, & altre opere pie, che si fanno per tutto'l mondo da' Frati, & Monache dell'ordine de' Predicatori, & questo in vero è vn gran guadagno.

Sono

Sono anco arricchiti di molti tesori, & grazie da' Sommi Pontefici.

Primo, hanno commodità nella Chiesa, oue là il Rosario, di pigliare tutte l'indulgenze, che sono nelle Chiese dentro, e fuori di Roma, come si dirà più diffusamente.

Socondo, sono dotati di tante indulgenze plenarie, come diremo al suo luogo.

Hanno facultà quelli del Santiss. Rosario, di andare à qual si voglia processione, e portare il loro stendardo, senza che niuno li possa impedire, ò sia per occasione de' morti, ò di qual si voglia altra cosa.

Item, possono riceuere qual si voglia legato, ò heredità che gli fusse lasciata, ò sia de beni mobili, ò stabili, e dispensarli in beneficio della Compagnia, ò in qualche altre opere pie, senza che niuno gli possa impedire, come appare per la bolla di Pio V.

Item nel tempo dell'interdetto ecclesiastico, possono i fratelli, & sorelle del Santiss. Rosario (mentre che non habbino dato causa all'interdetto) sarrate le porte delle Chiese, senza sonar campane, cacciati fuori i scomunicati, & interdetti, far celebrar le Messe, & diuini officij, alla loro presenza, & de' suoi famigliari; & anco morendo in tempo d'interdetto, possono esser sepolti con modesta funeral pompa. Clemente ottimo nel breue *Ineffabilia*.

Item

Item possono entrare le donne nel chioſtro de' Frati, oue ſi fa la proceſſione ( mentre però ſi fa la proceſſione ) ſenza ſcropolo di ſcomunica.

Di più ſapranno, che Gregorio XIII. nel ſuo Breue *Pastoris aeterni*, &c. dichiara, che l'indulgenze concheſe à vna Capella del Santifsimo ROSARIO, ſono concheſe à tutte in qual ſi voglia luogo. Queſti ſono priuilegi, & gratie di queſta Compagnia.

Nella ſeguente parte diremo diſtintamente le indulgenze.

*Il fine della Prima Parte.*



SECON.

L'indulgenza  
poſte, & ch  
ti mortali  
ccati veni  
ſſolutione  
olpa, & è rec  
ſſa tutta la  
terna in tem  
atorio. Stara  
ena, che deve  
Canon, ſette



## SECONDA PARTE

DEL LIBRO DEL SANTISS.

Rosario.

*Che cosa sia Indulgenza. Cap. I.*



A breuità che voglio tenere in questo libretto, non còporta ch'io lunge ragioni dell'indulgenza, come forsi sarebbe necessario. Essendo questo vn sugetto, ch'ha bisogno di non poca consideratione. Dirò solo, che

l'indulgenza è assolutione delle penitenze imposte, & che si douerebbono imporre per i peccati mortali confessati, & perdonati; & per i peccati veniali. Quàdo vno si confessa, & riceue l'assolutione dal Confessore gli è perdonata la colpa, & è reconciliato con Dio, ma non gli è rimessa tutta la pena, è solamente commutata di eterna in temporale, & deue satisfare nel Purgatorio. Starà dunque vno nel Purgatorio per la pena, che deue per il peccato mortale, secondo i Canonì, sette anni per ogni peccato mortale, &

più

più come piace al giusto Iddio, vi starà anco per non hauer compiutamente fatte le penitente imposte, li starà anco per i peccati veniali, che sono rati, che l'huomo giusto ne fa sette al giorno. Se vno per tutte queste cose douesse stare cento mila anni nel purgatorio, pigliando l'indulgenze, si libera da quella, ò da tutta, ò in parte, secondo che dice l'indulgenza, il Papa dando l'indulgenza, applica à quella persona tanto de' meriti di Christo, & de Santi, che satisfa per quella persona, come s'lla stessa hauesse patito quelle pene. Questo basti, seguendo la breuità promessa.

*Che cosa sia Indulgenza plenaria terza parte de' peccati, cento, ò ducento anni, & quarantene.*

*Cap. II.*

**A**lle volte si dice nell'indulgenze, plenaria, &c. il che non è così da tutti inteso. Saprà dunque ogn'vno, che quando si dice indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati (& questo sia detto per sempre) bisogna auertire, che i peccati non si rimettono con l'indulgenza, (parlo de' mortali) ma col Sacramento della penitenza; però vuol dire, che rimette le pene douute per tutti i peccati; & quando dice la terza parte de' peccati, s'intende che gli sono rimesse le pene douute, per la terza parte de peccati; quando dice

dice cento anni, diece mila, s'intende, che se douesse stare tanto tempo nel Purgatorio è assoluto. Et perche tal volta si troua indulgēza plenaria, & anni diece mila, & simili; faranno auertiti, che questa multiplicatione non nasce che l'indulgēza plenaria non liberi da tutta la pena, come alcuni pensano; perche come vno piglia la plenaria, piglia anco quelli anni: ma questo nasce, che diuersi Papi hanno dato indulgenza à quella Chiesa, vno diece mila anni, l'altro quindici, vn'altro poi indulg. plenaria; & di qui si caua, che quando vi si troua questa multiplicatione, si può pigliare più volte l'indulgenza vna volta di diece mila, & vn'altra la plenaria; & se non così perfettamente la prima, forsi sarà più perfetta la seconda volta: questa è la vera intelligenza di sì fatta varietà. Dunque vno, che degna mente piglia l'indulgenza plenaria, gli sono rimesse tutte le pene del Purgatorio, & se morisse senz'altro peccato, andrebbe subito al Paradiso. Questa voce, quarantene, è diuersamente intesa; alcuni vogliono che siano quarantene di giorni, come se dice sette anni, & sette quarantene di giorni, come se dice sette anni, & 280. Altri vogliono (come ho tennuto nella prima impressione di questo libro) che si come nell'anno sono alcuni giorni di maggior penitenza, come la Quadragesima, le vigilie, &c. così nel Purgatorio sono alcuni giorni, ne quali hanno mag-

gior pena l'anime, che ne gli altri. Et che non sia sempre eguale la pena del Purgatorio alla medema anima, si può cauar dal P. S. Agostino nel *Enchiridion*, cap 108. in qual il vuole che mentre si fanno suffragij per vn anima, che sia allegerita dalle pene, dicendo; *quibus autem profunt, aut ad hoc profunt, vt sit plena remissio, aut certè vt tollerabilior fiat ipsa damnatio.* Di maniera che può essere, che vn giorno ne patiscano diece, nell'altro quindecim. Hor quando il Papa rimette tanti anni, & tante quarantene, s'intende, che rimette non solo gli anni della pena ordinaria, ma anco le quarantene della straordinaria. Ouero si potrà dire, che le pene tassate da' Canon, bisogna compirle ò in questa vita, ò nel Purgatorio, ouero scancellarlo con le sante Indulgenze. I Canon tassano sette anni per ogni peccato mortale, & quando sono peccati più graui, gli aggiungono alcune quarantene, nelle quali si digiuna in pane, & acqua, & si fanno molte altre penitenze, come si può vedere ne' Canon penitentiali, & però i Sommi Pontifici rimettono con l'indulgenze, non solo gli anni, ma anco le quarantene. O siano compresi ne gli anni medesimi, ò siano fuori de gli anni, ò come si siano, basta che si sono rimesse le pene, & viano questo nome di quarantene, per essere numero penitentiale, conforme al nostro Signore digiunò quaranta giorni, & quaranta notti

mett

attendomi  
ior giudic  
Come si de

Dl po  
del mod  
Colui c  
genze,  
commu  
sarsi, & c  
saro, bis  
hauere  
visitare  
tione. De  
re il Ro  
hauer de  
di confes  
te à sua c  
dire il Sa  
dice con  
to, comm  
che si de

Quando

Conse  
Cirafr

mettendomi sempre in questo, & in altro à miglior giudicio.

*Come si deuono disporfi per pigliare le indulgenze.*

*Cap. III.*

**D**I poco vtile giudicarei, che le persone sapessero l'Indulgenze, e non fossero instrutte del modo, col quale deono pigliare l'indulgenze. Colui che vuole degnamente pigliare l'indulgenze, deue sapere s'il Papa dice confessato, & comunicato, perche allhora bisogna confessarsi, & comunicarsi, se dice solamente confessato, bisogna che si confessi, se dice còtrito, deue hauere la contritione. Nel pigliar le stationi, e visitare gli altari ogni giorno, basta la contritione. Deue dunque ogn'vno, quando vuol dire il Rosario, ouero visitare gli Altari, prima hauer dolor grande de' suoi peccati, con animo di confessarsi, e dimandarne perdono humilmente à sua diuina Maestà, poi pigliare le stationi, & dire il Santifs. Rosario, e quando l'indulgenza dice confessato confessarsi; se dice comunicato, comunicarsi: & questa è la preparatione, che si deue fare per conseguire questi tesori.

*Quando quelli del Santissimo Rosario hanno indulgenza plenaria. Cap. IV.*

**C**onsequiscono indulgenza plenaria nelli infrascritti giorni. Quando vno entra nella

B 2 Com-

*Ha l*

Compagnia confessato, & communicato nella Chiesa doue è il Rosario, recitando la terza parte del Rosario. Similmente nel fine della vita hauendo riceuuto il Santifs. Sacramento; Pio V. *Consueuerunt*. Si possono eleger vn Confessore vna volta in vita, & vn'altra in morte, che li doni indulgenza plenaria; Innocenzo VIII. & Leone X. *Pastoris aeterni*. Chi nell' hora della morte tiene la candella benedetta nelle mani; Adriano VI. *Illius, qui Dominicum*. Di qui si può cauare, che i fratelli, & forelle del Santifs. Rosario, che moiono con la debita dispositione in gratia di Dio, per vigore delle tre indulgenze plenarie sudette, non toccano le pene del Purgatorio; atteso che l'indulgenza planaria deguamente pigliata, libera vno dalla pena del Purgatorio. Nè per questo si deue lasciare di far oratione per i morti, non sapendo noi se quella persona fusse disposta per l'indulgenza, come si dirà nel 6. cap. ogni volta che vno recita tutto il Rosario; Giulio II. Leone X. Clemente VII. Similmète quelli, che dicono, fanno dire, ò ascoltano la Messa del Santifs. Rosario. Tutte le feste della Madonna, e tutti i giorni, ne' quali si rappresenta qualche misterio del Rosario, che sono fuori delle sudette feste; il Natale, la Domenica dopò l'Epifania, la Giobbia, & Venerdì santo, le due feste della Croce, le tre feste di Pascha, l'Ascensione, le tre feste di Pentecoste, la festa d'ogni Santi, la

Coro-

Coron  
l'altar  
tramo  
comm  
sarsi a  
di San  
Sisto V  
niche  
oue si  
stato,  
cande  
ro i se  
Tutte  
proce  
Dum  
dan  
prese  
Rosa  
dulg  
mi,  
reci  
di c  
ind  
ta  
tol  
inc  
co  
Cl  
al

Corona del Signore alli 7. di Maggio; visitando l'altare del Rosario, dal primo Vespro fino al tramontare del Sole del giorno, confessati, & comunicati, ouero hauendo animo di confessarsi à' tempi debiti; pregando per il felice stato di Santa Chiesa, &c. Gregorio XIII. *Pastoris*, & Sisto V. *Dum ineffabilia*. Tutte le prime Domeniche del mese, chi si comunica nella Chiesa, oue si troua il Rosario, pregando per il felice stato, &c. gli infermi, & incarcerati, comunicandosi doue si trouano, dicendo il Rosario, ouero i sette Salmi Gregorio XIII. *Ad augendam*. Tutte le prime Domeniche essendo presenti alla processione, tutte le feste della Madõna. Pio IV. *Dum praclara*. Gregorio XIII. *Pastoris*. Gli viandanti, nauiganti, & serui, che non possono esser presenti alle processioni, nè visitar l'altare del Rosario ne' prefati giorni, hãno la medesima indulgenza, recitando tutto il Rosario. Gli infermi, ò per altra causa legitimamente impediti, recitando la terza parte del Rosario, con animo di confessarsi, &c. conseguiscono la medesima indulg. Sisto V. *Dum ineffabilia*. Di più, chi visita cinque altari, come si dirà nel decimo capitolo di questa parte, hà fino à 190. volte l'anno indulgenza plenaria. Dirò anco, che essendo concesso al Rosario tutte le indulgenze delle Chiese di Roma per Leone X. *Oraculo vnae vocis*. al Generale di S. Domenico cõfirmata da tutti i

successori, & specialmēte da Pio V. *Inter desideria*, & che ogni giorno in Roma è indulgēza plenaria in molte Chiese, ne segue, che ogni giorno visitando i cinque altari, hanno indulgenza plenaria. La prima Domenica d'Ottobre, & la terza di Aprile, tutti i fedeli ò siano della Compagnia, ò nò, confessati, & comunicati, che visiteranno l'altare del Rosario, dal primo vespro fino al tramontar del Sole de' detti giorni, guadagnano indulgenza plen. Greg. XIII. *Cum sicut accepimus & exponi nobis*, tutte confermate da Sisto V. *Dum ineffabilia.*

*Quando si libera l'anima dal Purgatorio.*  
Cap. V.

**C**Hi dice, ò fa dire la Messa del Santissimo Rosario.  
Tutte le Domeniche visitando i cinque altari.  
Tutti i Mercordì visitando i cinque altari.  
Afei di Maggio il giorno di S. Gio. Laterano.  
Il Giouedi dopò la Pentecoste.  
Il Sabato che segue.  
Il Sabato delle quattro Tempora di Settembre.  
La Domenica della Settuagesima.  
Il Martedì dopò la prima Domenica di Quaresima.  
La terza Domenica di Quaresima.

La

La quarta Domenica di Quaresima.

Il Venerdì doppò la Domenica di passion.

Il Sabato seguente.

Il Mercordì doppò Pasca.

*Visitati gli Altari in questi giorni, diuid.*

**S**ignore io offerisco con ogni humiltà, alla Maestà vostra, queste mie orationi, che si degni concedere l'indulgenza data dal Sommo Pontefice, dispensatore del Tesoro di S. Chiesa, all'anima (e nominata la persona) & se questa non ne hauesse bisogno, prego donarla à quell'anima, che si troua nel Purgatorio, alla quale sono più obligato.

*Requiescat in pace. Amen.*

*Come s'intende, che si libera vn'anima dal  
Purgatorio. Cap. VI.*

**S**ono molti curiosi (e di virtuosa curiosità) che desiderano sapere, se quando se dice vna Messa all'altare priuilegiato, ouero si sono visitati gli altari ne' giorni determinati, come si è detto nel capitolo precedente, applicando quella indulgēza all'anima del Padre, sia veramēte liberata dalle pene del purgatorio. Se diciamo essere sicuri, che quell'anima è fuori del purgatorio,

dunque non occorre far più orationi per quella; e pur vediamo, che non ostante che si siano pigliate le stationi per vn'anima non si manca di fare orationi per essa. Ma se non son sicuro di liberare quell'anima, per la quale piglio le stationi, dunque il Papa mi promette vna cosa, che nō può dare, e sono ingannato, pensandomi con quelle orationi di liberar vn'anima non la liberando. Questo è vn bel dubbio e tutti desiderano saperne la chiarezza, & per soddisfare à quelli che leggeranno questo libretto, hò pensato risolverlo, conforme all'opinione d' Illustriss. Caetano, Dottore celebre, tãto più che porta buona instruttione, come si dirà, solo per soddisfare alle persone diuote, che desiderano solamente la mera verità. Perche i dotti potranno vedere il Caetano ne' suoi opusc. *tract. de thesau. indulgen. quest. 5.* e nuouamente il Dottor Nauarro nel *Commen. de iubilæo & indulg. notabile 22.* & altri Dottori, che la trattano diffusamente, Et per hauere la resolutione di questo, si deue prima ofseruare, & supponere per vero, che le indulgenze possono giouare à i morti: Cioè, il Papa (il quale è dispensatore del thesoro della Chiesa) può applicare i meriti di Christo, della Beata Vergine, & de' Santi, che sono nel thesoro, alle anime del Purgatorio, & se vn anima deue starli, per essemplio, diece mila anni, può applicarle tanti di quei meriti, che si satisfaccia, come se

penasse

penasse diece millia anni nel Purgatorio. E di questo non è dubbio. Nè meno è controuersia frà i Dottoti, s'il Papa possi con l'indulgenza liberare vn'anima, anco più, dal Purgatorio; Perche tutti conuengono che possa, satisfacendo con i sudetti meriti, come se quell'anima stessa satisfacesse, Come se vno fosse prigione per debiti, e douesse pagare mille scudi, s'vn'amico suo pagasse i mille scudi, sarebbe liberato dalla prigione. Il punto della difficultà consiste in questo se quando io hò pigliato le stationi per mio padre, ne' giorni che si libera l'anima dal purgatorio posso esser sicuro (essendo in purgatorio) che sij liberato. Volendo breuemente dare la resolutione à questo dubbio, non essendo questo commentario, nè disputa, ma mera instruttione, tralascio tutte le opinioni, e come hò detto, m'appiglio à quella del Caetano, la quale mi pare molto ragioneuole. E dico, che nõ può l'huomo sapere d'hauer liberata quell'anima, nè per questo si può dire, ch'il Papa prometta quello, che non può dare, come della seguente dichiarazione si vedrà. Dice il Caetano. Perche non posso sapere d'hauer liberata quell'anima, per la quale hò pigliato le stationi? Può essere per difetto di quello, che piglia le stationi; ouero per difetto di quell'anima, per la quale si prega. Per difetto di quello che prega, quando fosse in peccato mortale, in disgratia di Dio, che

all' hora non è accetta à Dio quell' oratione. Ma voglio ammettere l' opinione del Nauarro, che se bene fosse in peccato quello che prega per i morti, nel pigliare l' indulgenze, che siano accette à Dio: per che il Papa è quello, che dà l' indulgenza, quello che prega è solamente esecutore: come quando vn Signore fa vna elemosina per mano d' vn seruitore cattiuo, l' elemosina è grata a Dio, mentre il principale sia in gratia, se bene quel seruitore fusse vn Turco, perche è solamente instrumento. Ammettiamo, dico, che dal canto di quello che prega, non vi sia impedimento, vi può essere impedimento dalla parte dell' anima per chi si prega. Ma che impedimento può hauere quell' anima; non gli è impedimento di peccato, perche è passata all' altra vita con la gratia di Dio. Che cosa dunque la può impedire? Notate questa bella, & vtile Dottrina del Caetano. Supponemo prima, ch' il Papa non applica l' indulgenze alli morti, come fa à viui, perche à viui può assolutamente rimetterli tutte le pene del purgatorio, cioè, che fare dourebbero nel purgatorio, il che non fa à morti, ma solo per modo di suffragio, e vuol dire, ch' il Papa applica i meriti, che sono nel tesoro à quell' anima, e prega Dio volergli accertare per quell' anima. E perche fa questo il Papa? rende la ragione il Caetano, e dice. Il Papa non hà autorità sopra l' anime del Purgatorio, come

hà

hà sopra quelle,  
tendo quelle for  
quello di Dio,  
fiano assolte,  
vn bel esempio  
Illustis. & Reu  
le prigioni vn n  
tarlo morire  
le sue forze. m  
re de Signori  
può ben preg  
quel suo sudd  
Papa, assendi  
ceri di Dio,  
quando da  
per modum  
cettare que  
re, perche h  
pedimento  
suffragij si  
no commu  
la Chiesa  
mento pe  
rationi pe  
ticolari, c  
dice, per  
communi  
gratia, in  
la Chiesa

hà sopra quelle, che sono in questo mondo, essendo quelle sotto vn foro piu rigoroso, che è quello di Dio, à però non le assolue, ma pregano siano assolute, & il Caetano dichiara questo con vn bel esempio, e lo dirò in questa maniera. Illustri. & Reuerendi. Principe nostro hà nelle prigioni vn malfattore, può con la sua autorità farlo morire, & anco liberarle, perche è nelle sue forze. ma se vn suo Trécino fosse nelle forze de Signori Venetiani, non lo può liberare. può ben pregare quei Signori à voler liberare quel suo suddito, che tengono prigione. Cossi il Papa, essendo l'anime del purgatorio nelle carceri di Dio, lo supplica per la liberatione; però quando da l'indulgenza à' morti, dice sempre *per modum suffragij*. Taluolta Dio non vuole accettare quei suffragij per quell'anima particolare, perche ha impedimento. Quale è questo impedimento? Attendete à quello: Due sorti di suffragij si fanno per l'anime de' morti; altri sono comuni, come l'orationi comuni, che fa la Chiesa per i morti, in tutte le Messe vi è il *Memento* per i defonti, è continuamente si fanno orationi per quell'anime, altri sono suffragij particolari, come l'indulgenze. La causa. & vera radice, perche l'anime partecipano ne' suffragij comuni della Chiesa, e perche sono passate in gratia, in carità, la quale fa che siano mèbri della Chiesa, & per qsto partecipano, come dice il

Salmo : *Particeps ego sum omnium timentium te.*  
 La causa, & vera radice, per che partecipano ne' particolari, come sono l'indulgenze, & la diuotione, c'hanno hauuto mètre erano in questa vita, alla Santa sede Apostolica, che concede l'indulgenze, lo studio di satisfare per i suoi peccati, la sollecitudine d'aiutar i morti, questi si rendono degni di essere aiutati con le indulgenze. Et si come quelli che muoiono senza la carità, nõ possono partecipare ne' comuni, & ne' particolari aiuti; così anco quelli, ch' in questa vita non si sono curati di far penitenza per i suoi peccati, nè di pigliare indulgenze, nè di aiutare l'anime de' defonti, pregando per loro, e non pagando i legati, che hãno fatto i suoi antecessori, ancorche Dio gli fauorisca nel fine della vita di pigliarli in sua gratia, non vuole però, che siano aiutati con l'indulgenze, e quel suffragio, che gli offerisce il Papa, non ha luogo in quell'anima, non essendone degna; e quando il Papa dice, si libera vn'anima dal Purgatorio, s'intende sempre, se dal canto suo non hauerà impedimento, come si è detto di sopra; e però non potiamo essere sicuri, che sia liberata; e consequentemente non dobbiamo cessare di pregare per loro. Et questa dottrina è molto proficua alli fideli, à quali insegna, che se vogliono essere aiutati cõ l'indulgenze, deuno hauer particolar fede, & diuotione alla S. Sede Apostolica, che concede  
 l'indul

l'indulgenze, e pigliarne mentre sono viui; deuono sforzarsi di far penitenza in questa vita; deuono anco essere pietosi verso i morti, pregando per loro, facendo elemosine, pagando i legati, c'hanno fatto i suoi parenti; perche dice il N. S. Quella misura, ch'adoperarete per gli altri, farà anco adoperata per voi. Et questa dottrina è fondata nel detto di S. Agostino, nell'Enchiridion, oue dice: *Eis hæc profunt, qui eum viuereut, hæc sibi vt postea possent prodesse meruerunt.* e soggiunge; *Nemo autem se speret, quod hic neglexit, cum obierit apud dominum promereri.* e vuol dire, che i suffragij particolari giouano à quelli, i quali mentre sono vissuti, hanno meritato, che gli potessero giouare, & niuno si pensi di hauer nel purgatorio quello che in questa vita ha sprezzato. Questo è quanto mi è parso dire così breuemente in questa difficoltà sì grande, per rendere qualche chiarezza alle diuote persone in fauore dell'anime de' defonti.

*L'indulgenze, che si guadagnano a dire il  
Rosario. Cap. VII.*

**S**I guadagnano molte indulgenze concesse da diuerfi Sommi Pötesfici, & Prelati di Santa Chiesa à dire il Rosario, oltre la indulgenza plenaria detta di sopra; sono da diuerfi Sommi Pontefici, concessi passano anni 68. giorni 60. &

55. quarantene ; & nelle feste della Madonna, & delli misteri molte, e molte indulgeaze, il dì di Pasca, dell'Annonciata, Assontione della Madōna, indulgēza plenaria. Di più à dire l'Aue Maria 60. giorni, il simile à nominare GIESV, da Gio. 22. e di più 7. giorni da Pio V. à chi nomina GIESV, ò MARIA. Hora dicendosi 150. volte l'Aue Maria, nella quale tante altre volte si nomina GIESV, nel dire il ROSARIO, veggasi quanto si guadagna.

*Diuerse indulgenze à quelli del Santissimo  
Rosario. Cap. VIII.*

**C**HI porta il Rosario benedetto adosso, guadagna ducento anni, e ducento quaratene d'indulgenza, molto vale contra gli demoni, come si dirà nella quarta parte.

Chi stà presente alla Salue Regina, che si canta la sera de' Sabbati, & giorni festiui all'altare del Santifs. Rosario, ha 40. giorni di indulgenza.

Chi dice, o fa dire, & ode la Messa del Santifs. Rosario, guadagna tutte l'indulgenze, che si guadagnano in dire tutto li Rosario, come si è detto nell'antecedente capitolo. Di più Alessandro VI. radoppia tutte le prefate indulgenze, & gli aggiunge la liberatione dell'anima dal Purgatorio,

Ogni

Ogni giorno visitando l'altare del Santifs. Rosario, pregando per l'essaltatione della santa fede, &c. guadagnano cento giorni d'indulgenza.

Chi accompagna la processione ceto giorni.

Chi accompagna il stendardo quando si porta alli morti, cento giorni,

Chi sarà presente à gli anniuersarij per i fratelli defonti, & pregarà per loro cento giorni,

Chi visiterà gli infermi, e gli esortarà à pigliare i Sacramenti cento giorni; Greg. XIII. *Cum sicut accepimus.*

*Come si hanno da pigliare le Stationi Cap. X.*

**L**eone X. di santa memoria diuotissimo del Santifs. Rosario, dotò di molte gratie questa santifs. Compagnia, & in particolare concedèdoli le stationi di Roma, nel modo infra scritto. Quelli che vogliono pigliare le stationi, deuono prima (come ho detto nel 2. cap. di questa seconda parte) hauer dolore, & contritione de' suoi peccati, poi visitare cinque altari, e dire cinque Pater nostri, & cinque Aue Marie per ogni altare; & se non vi fusse nella Chiesa se non vno altare, visitare quello cinque volte, con cinque Pater noster, & cinque Aue Marie per volta, & se fussero se non due, fargli cinque volte. Et questa visita d'altari si deue fare nella Chiesa, oue si troua la Compagnia del Rosario, per speciale dichia

dichiaratione di P. o V nel breue, *Inter desiderabilia* non essendo però legitimamente impediti, che in tal caso si potranno visitar gli altari in vn' altra Chiesa più commoda, e non deue rincrescerli à scomodarli vn poco per hauer quell' indulgenze, per le quali si va fino à Roma. La santa mem. di Papa Pio V. nel Capitolo generale de' Frati Predicatori, celebrato in Roma nella Chiesa della Minerua, l'anno 1572. dichiarò *uis vocis oraculo*. che quelli, che legitimamente impediti, come persone claustrali, infermi, stroppiati, & che si ritrouassero doue non fusse la Compagnia, potessero pigliare dette stationi in altra Chiesa, che gli fusse più commoda. Et di più anco, che quelli, che fussero grauemente infermi, incarcerati, donne vicine al parto, che nõ potessero vscire di casa, le potessero pigliare in casa auanti à qualche imagine, dicendole venticinque Pater nostri, & altrettante Aue Marie.

*Visitar gli altari potrà dire in questo modo.*

**S**ignor mio misericordiosissimo, io cõsacro queste mie orationi alla Maestà vostra, & li dimando perdono, se nõ le hò fatte con quella debita diuotione, come doueua; la prego anco accettarle per penitenza de' miei peccati, & per virtù della vostra passione scãcellar le pene, che dourei compire nel Purgatorio, come mi concede il vostro Vicario il Sommo Pontefice, accioche

ciocche sgrauato, possi più prontamente con puro cuore amarui, & seruirui.

*Indulgenze delle Chiese di Roma, che si guadagnano ogni giorno visitando cinque altari. Cap. X.*

**O**Gni giorno in molte Chiese di Roma che per breuità non le nomino, è indulgenza plenaria, & diece volte remissione della terza parte delle pene per i peccati douute, & nella Chiesa di S. Maria Imperatrice ogni volta, che vno entra in quella, & inginocchiato si dice tre Pater noster, & tre Aue Maria, hà mille anni d'indulgenza, concessa da S. Gregorio à quella imagine della Madóna, che li parlò. Di più nelle sette Chiese, & in molte altre vi sono quasi infinite indulgenze, le quali possono essere pigliate da li fratelli, & forelle del santifs. Rosario, visitando i cinque altari per la cõcessione di Leone X. *Oraculo viua vocis*, al generale di S. Domenico, & di Clemente VII. nel breue. *Et si temporalium*, & di Paolo III. nel breue, *Rationis*, & di Pio V. *Oraculo viua vocis*. l'anno 1571. nel Capitolo generale di Roma.

Le altre indulgenze poi, le quali si guadagnano di mese in mese, saranno poste nel fine.

*Il fine della Seconda Parte.*

TER-



**TERZA PARTE**  
*DEL LIBRO DEL SANTIS-*  
*simo ROSARIO.*

*Come si hà da dire la prima corona del Santifs.*  
**ROSARIO. Cap. I.**



**Q**VESTA parte è di grande importanza, peche quiui s'insegna il modo de dire il Santifs. ROSARIO, contemplando i santi misteri; & nel principio darò vn'auertimento à tutti, che se bene vno non contemplasse questi misteri, non resta però di satisfare, ben è vero, che non così perfettamente. Di più, chi può à ogni decina far la contēplatione, la facci, chi nō può, ouero hauesse più gusto in vno contempli più volte quello; è chi non hauesse tanto spirito manco di contemplarne vno, nel fine della prima Corona dica; Ho detto questo Rosario in honore de' cinque misteri gaudio si, come insegnarò qui da basso. Si distingue il Rosario in tre volte, & chi lo vuol dite in vna volta,

volta,  
 Et au  
 perdo  
 trition  
 Dete  
 Marie,  
 te à l'd  
 dio, qu  
 mo nel  
 mani d  
 pefa an  
 Vergin  
 Det  
 Conte  
 tare la  
 uida c  
 ripier  
 uolin  
 pens  
 ragi  
 D  
 rie,  
 B. V  
 chia  
 no;  
 nat  
 gliu  
 teu  
 to c  
 liq

volta, può dirlo; chi nō può in vna, lo dica in tre. Et auanti, che cominci la corona, deue dimādar perdono à Dio de' suoi peccati, & hauer la contritione, e poi cominciare Il suo Rosario.

**E** Detto il primo Pater noster, & le diece Aue Marie, conforme alla tua diuotione, alza la mēte à Iddio, e pensa al gran beneficio, che fece Iddio, quando mando il suo figliuolo à farsi huomo nel ventre della B. Verg. per liberarne dalle mani di Satanasso, & perciò ringratiarlo assai; pēsa anco all'allegrezza spirituale, c'hebbe la B. Vergine quando fu fatta madre di Dio.

Detto il secondo Pater, & le diece Aue Marie, Contempla come la Beata Vergine andò à visitare la sua parēte S. Elisabetta, la quale era grauida di S. Gio. Battista, A questa salutatione fu ripiena Elisabetta dello Spirito Santo, & il figliuolo fu santificato nel ventre della Madre, pensa anco all'allegrezza, c'hebbe la B. Vergine ragionando con la sua santa parente.

Detto il terzo Pater noster, & le diece Aue Marie, Alza il pēsiere à quella vil capanella, doue la B. Verg. partorì il N. Sig. considera quella notte chiara come il giorno; gli Angioli, che cantauano; i Pastori, che corsero à vedere il nostro Signo nato; la B. Verg. inginocchiata auanti al suo figliuolo Dio, & huomo; la grand'allegrezza, ch'ha uena di vederlo, & insieme dolore, essendo in lo-  
co così vile; e di questa humiltà ringratiarne Iddio.  
Deo

Detto il quarto Pater noster, & le diece Aue Marie, Accompaña con lo spirito tuo l'humiltà di Maria, la quale se bene non era obligata à quella legge della purificatione, volse nondimeno per sua humiltà presentarsi al Tempio col suo bambino, & valle incontro con Simeone, e riceuelo con diuotione nelle braccia dell'intelletto, & dell'affetto tuo.

Detto il quinto Pater noster, & le diece Aue Marie, Segue con la tua mente l'adorata madre Maria, che v'andando il suo diletto figliuolo, & con essa lo ritrouerai nel Tèpio in mezzo de' Dottori, che disputa, & rallegrati cō essa B. Ver. e procura di tenerti caro il tuo Signore, e non più perderlo; frequenta il Tempio, le Chiese, oue sempre lo trouerai à darti buoni, & santi documenti.

Compita questa parte del Rosario, dirai diuotamente.

**BEATISSIMA**, e Santifs. Vergine, la quale fuste fatta degna d'essere madre del Redentore del mondo, per l'immensa allegrezza, che sentiste nella concettione del figliuolo di DIO nella visitatione, quando partoriste, quando vi presentaste al Tempio, e ritrouaste il vostro caro figliuolo, ch'hauuate perso, vi prego fauorir mi appresso il vostro amato figliuolo, che mi perdoni i miei peccati, e mi conceda queste indulgèze, che desidero per salute dell'anima mia  
e mi

e mi dia forza di vincere tutte le tentationi della carne, come voi immaculatissima, non le sentiste mai, Vergine santa, e mia Signora. Amen.

*Modo di dire la seconda Corona del Santissimo  
Rosario. Cap. II.*

**F** Arai prima la preparatione detta disopra, e dopo detto il primo Pater noster, & diece Ave Marie, andarai con la mète all'horto, doue il tuo Signore si troua in tanta agonia, che suda il sangue: & quiui vedendolo cosi addolorato, & da Giuda tradito, da soldati legato, sentirai qualche dolore, e pensarai, che per i tuoi peccati Christo viene in questi trauagli, & ne sentirai dolore, come anco la sua Santiss. madre Maria.

Detto il secondo Pater noster, & le diece Ave Marie, fissarai l'occhio della mète nel tuo Signore, il quale se ne stà legato à vna colonna, flagellato dalla pianta de' piedi, fino al capo, per sanare tutte le tue piaghe, non ti scordarai la sua dolente, & afflitta madre, che col cuore era presente à questi dolori.

Detto il terzo Pater noster, e diece Ave Marie, contemplerai il Rè del cielo beffato, & schernito, nel mezo di quei scelerati ministri, che con vna corona di acutissime spine trapassano il cervello di quel sacro capo, nel quale risiede la diuinità, & che quelle pungenti spine trafiggeuano  
spir;

spiritualmente il cuore della sua santissima Madre Maria.

Detto il quarto Pater noster, e diece Aue Marie, accompagnarai con lo spirito tuo diuoto, il tuo Signore, il quale condannato alla Croce, con due ladroni, aggrauato da quella gran croce, sopra laquale douea esser crocifisso, se ne vò al Monte Caluario, e rammentati della sua adolorata madre, che pur fu presente à questa dolorosa processione.

Detto il quinto Pater noster, e diece Aue Marie, con quante lacrime potrai cauare da gli occhi tuoi, salirai fino al Caluario, doue vedrai il tuo Redentore chiodato sopra la croce, in mezzo de' due ladroni, che sparge tutto il suo sacratissimo sangue, per darti il Paradiso; mirarai la adolorata sua mare in tante angustie, & dolori, come ferma colonna stabile nella fede.

Compita questa seconda parte dolorosa, dirai con gran diuotione.

**ADDOLORATA** Madre di GIESV, mia Signora, per il coltello del dolore, che trapassò il cuor vostro; quando vedeste il vostro caro figliuolo, preso da Giudei, flagellato, & coronato di pungenti spine, con vna gran Croce in mezzo à due ladroni, andare al Monte Caluario; e finalmente con tanto dolore, chiodato sopra la Croce. Vi prego, pongete con queste spine il mio cuore, accioche fuggendo i peccati tutti, e

tempe-

temperando la tribulatione di questa misera vita, possi arriuare alli gloriosi fiori preparati nella celeste patria.

*Modo di dire la terza parte de' misteri Gloriosi.*

*Cap. III.*

**F**Arai la debita preparatione con dolore de' tuoi peccati.

Detto il primo Pater noster, & diece Aue Marie, tutto festoso contemplarai la gloria della Resurrectione di N.S. trionfante del Demonio, dell'Inferno, e della Morte; goderai anco per il gran contento della sua santissima madre Maria, e cercarai anco tu di resuscitare trionfante dal peccato.

Detto il secondo Pater noster, & le diece Aue Marie, procura di accompagnare con lo spirito tuo il benedetto Christo, che se ne va alla celeste patria ad aprirti la porta del Cielo. a prepararti le stanze, a pigliare il possesso di quella eterna heredita: e ricordati, che con tal gloria tornerà a giudicare i viui, & i morti, ralegrati anco, & fa festa con la sanlifs. Madre Maria di questa ammirabile Ascensione,

Detto il terzo Pater noster, & le diece Aue Marie, entra con la mente nel santo Cenacolo, ue sono congregati tutti gli Apostoli, con la B. Verg. in oratione, aspettando ch'il Signore gli  
man-

mandasse il diuino cōsolatore, lo Spirito Santo, qua venne in forma di lingue di fuoco, per dargli il dono delle lingue affocate nel fuoco della carità, accioche con la loro predicatione conuertissero tutto il mondo alla Santa Fede.

Detto il quarto Pater noster, & diece Aue Marie, fa che lo spirito tuo sia eleuato à cōtemplare la solenne, e gloriosa entrata, che fa la B. Verg. nella trionfante Città del Cielo, accompagnata non da vn'Angelo, ò dieci, ma dall'istesso Rè della gloria, con tutta quella celeste corte, con tanta festa, & gloria, doue farà in tuo aiuto, & in ogni tuo bisogno auuocata.

Detto il quinto Pater noster, & le diece Aue Marie, Raccoglierai tutto lo spirito tuo, e vatte ne nel Paradiso à vedere quello, che ti hà preparato Iddio per premio delle tue fatiche, oue vedrai quella Santifs. Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, vn sol Dio, nel quale consiste tutta la beatitudine, vedrai la Santifs. Regina Maria madre, alla destra del suo figliuolo, esaltata sopra tutti gli Angelici chori; vestita del Sole, coronata di Stelle, calzata della Luna, benedetta non solo sopra l'altre donne, ma sopra tutte le creature: iui vedrai pronti gli Angeli, ministrare gli Arcàgeli, trionfare i Principati, rallegrarsi le Potestà, insigniorirsi le Dominationi, risplèder le Virtù, lampeggiare i Troni, rilucere i Cherubini, ardere i Serafini, e tutti cantare laude, &  
gloria

gloria à Dio ; iui vedrai il Choro Apostolico sublimato, la turba de' Martiri con le palme, i Dottori splendenti come stelle, le cãdide, e pure Verginelle, & in somma tutti gli eletti, che eternamente godono Dio. Con sospiri, & lagrime, come peregrino saluta questa celeste patria; Dicendo : Dio ti salui dolce patria, terra di promessa, porto di sicurezza, loco di refugio, casa di beneditione, paradiso delle delitie, regno di tutti i secoli, giardino di fiori eterni, piazza di tutti i beni, corona di tutti i giusti, & fine di tutti i nostri desiderij. Dio ti salui Madre nostra, speranza nostra, centro de' nostri pensieri, per cui sospiriamo, qual sola desideriamo.

Compita questa terza parte gloriosa, tutto pieno d'allegrezza dirai diuotamente.

SERENISSIMA Imperatrice della trionfante Corte, à cui doppò le pungenti spine, de' dolori della passione, è morte del vostro figliuolo, furono presentate rose di tanta vaghezza, di tanto odore, contento, e gloria, vedendo il vostro figliuolo risuscitato, trionfante salire al Cielo con tanta maestà, che da quella celeste piazza mandò il dono settiforme dello Spirito Santo; che poi con tanta solennità vi condusse nella patria del Cielo, e sopra ogni creatura esaltò la vostra sedia, e come Signora di quella nobilissima Corte foste incoronata dalla Sanctiss. Trinità; vi prego per quegli immensi con-

tenti

tenti, che godete, darmi forza di sopportare le spine delle mōdane auersità, sprezzar questo fallace mondo, acciò mi sia concesso di vederui in quella celeste Corte, nelle belleze della gloria.

*Circa i morti. Cap. XIV.*

**L**A carità, che noi vsaremo à gli altri, che sono morti, sarà vsata anco à noi, quando saremo all'altra vita, però si ordinarà, che quando muore vno della Compagnia, doppò i segni ordinarij delle campane, si sonarà vn' Aue Maria, & poi vn segno appresso, à questo si conoscerà, ch'il morto è della Compagnia; & quando sonarà quell'Aue Maria, ogn'vno la dirà per quel morto. Procurraràno tutti di essere presenti all'esseque, per che haueranno indulgenza di cento giorni, & fare qualche elemosina, acciò si possi far cantar vna Messa per quella pouera anima, & se la Compagnia hauerà cera, portarla per honorar quel defonto.

*Assolutione da darsi à quelli della Compagnia quando sono vicini a morte. Cap. XV.*

**D**etto il *Censiteor.* il P. Spirituale dirà, *Miserereatur tui. Indulgentiam, & absolut. &c. Dominus noster Iesus Christus filius Dei uiui, qui B. Petro Apost. suo dedit potestatem ligandi, atque soluendi,*  
per

per suam piſſimam misericordiam te absoluat, & aucto-  
ritate ipsius, & Beatorum Petri, & Pauli Aposto-  
lorum eius, & aucto-ritate Apostolica, & speciali  
gratia mihi commissa, & tibi concessa a SS. D. N. Inno-  
centio VIII. & pio V. Ego absoluo te a vinculo excom-  
municationis maioris, & minoris suspensionis, & in-  
terdicti si teneris, in quantum ego possum, & restituo  
te sanctis Sacramentis Ecclesie communioni, & vnita-  
ti fidelium. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus san-  
cti. Amen.

Item eadem aucto-ritate mihi commissa, & tibi con-  
cessa, vt supra, ego absoluo te ab omnibus peccatis, qua-  
cunque toto decursu vitæ tuæ quomodocūq; commisisti,  
de quibus corde contritus, & ore confessus, & quorum  
memoriam non habes, nec recordaris vsq; in presentem  
diem, & de quibus confiteri minimè recordatus fuisti;  
& restituo te illi innocentiæ, in qua eras quando ba-  
ptizatus fuisti, ac puritati eidem in quantum clau-  
es sanctæ Matris Ecclesie se extendunt. Remitto tibi  
etiam penas purgatorij, quas propter culpas, & offen-  
sas contra Deum, & proximum, & teipsum commis-  
sas incurristi. Clado tibi portas inferni, ianuam  
aperto Paradisi, bona per te facta, & fienda sint tibi  
in remissionem peccatorum, in augmentum gratiæ,  
& premium vitæ æternæ; & hoc si de qua infirmita-  
te ægritas decedas, si non ex misericordia Dei, salua  
sit tibi, donec fueris in mortis articulo constitu-  
tus. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti.  
Amen.

PER

**P**ER hauer nostro Signor Papa Clemente  
 ottauo sospese tutte le facultà di assoluere  
 da' casi riseruati, hanno dubitato alcuni se anco  
 questa assolutione, che si dà nel pūto della mor-  
 te, sia compresa in quella sospensione. & io sono  
 di parere, (fondato in buone ragioni) che non  
 sia compresa, & lo tengo per fermo, la ragione,  
 che mi ferma in sì fatto parere è questa. L'asso-  
 lutione, ch'hà sospeso il Papa, è l'assolutione  
 sacramentale, che si dà per i peccati, come è  
 chiaro nel suo Decreto; questa non è assolutione  
 sacramentale nè de peccati, perche quello, che dà  
 questa assolutione non hà ascoltato i peccati di  
 quella persona, e per consequenza non gli può  
 dare assolutione sacramentale; è assolutione so-  
 lo dalle pene del purgatorio, che si fa in vigore  
 della concessione fatta da Innocenzo Papa ot-  
 tauo, *viua vocis oraculo*, al Reuer. P.F. Bartolo-  
 meo Comatio da Bologna, allhora Generale  
 de' Frati Predicatori, sotto li 15. di Ottobre  
 1484. confirmata poi da Leone X. nel breue,  
*Pastoris aeterni*, dato in Roma il festo d'Ottobre  
 1520, l'ottauo anno del suo Pontificato. Nella  
 qualle dà autorità a' fratelli, & sorelle del San-  
 tiss. Rosario, di eleggerli vn Sacerdote, ch'vna  
 volta in vita, & vn'altra in morte, gli cōceda in-  
 dulgenza plenaria di tutti i suoi peccati. Ma  
 quando anco fosse sacramentale, non è compre-  
 sa in quel decreto; perche nel punto della mor-  
 te

te ogni Sacerdote ha l'autorità del Papa, di assolvere da qual si voglia graue eccesso, nè vi è riserua di forte alcuna, poiche il Papa nelle sue riserue sempre esclude il punto della morte. Di maniera, che in niun modo può essere compresa, e però seguino in questa loro diuotione, & si facciano dare questa assolutione.

*Modo di benedire la Corona, & sua virtù*

*Cap. V.*

**O**ltre l'indulgenze di ducento anni, & ducento quarantene, che guadagnano quelli, che portano il ROSARIO benedetto adosso, come si è detto di sopra, è di molta diuotione contra i demoni, come si dirà nella quarta parte, trattando de' miracoli, & questa è la benedittione.

*Ps. Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

*R. Qui fecit cælum & terram.*

*Ps. Domine exaudi orationem meam.*

*R. Et clamor meus ad te veniat.*

*Ps. Dominus vobiscum.*

*R. Et cum spiritu tuo.*

**O R E M V S.**

**O**Mnipotens, & misericors Deus, qui propter excellentiam charitatem tuam, qua dilexisti nos, filium

tuum Dominum nostrum Iesum Christum, de cœlis in terram descendere, & de beatissimæ Virginis Mariæ Dominæ nostræ vtero sacratissimo, Angelo nunciante carnem suscipere, eumque, ac mortem subire, & tertia die gloriosè à mortuis resurgere voluisti, vt nos eriperes de potestate diaboli: obsecramus immensam clementiam tuam, vt hæc signa Rosarij, in honorem, & laudem eiusdem genitricis filij tui, ab Ecclesia tua fidei dicata, bene & dicas, & sancti & fices, eisque tantam Spiritus Sancti infundas virtutem, vt quicumque horum, quodlibet secum portauerit, atque in domo sua reuerenter habuerit. & in eis ad te secundum eiusdem sanctæ Societatis instituta, diuinæ contemplando mysteria, deuote orauerit, salubri & perseueranti deuotione abundet, sitque consors, & particeps omnium gratiarum, priuilegiorum, & indulgentiarum, quæ eidem Societati per Sanctam Sedem Apostolicam concessa fuerunt, & ab hoste visibili, & inuisibili, semper, & vbique in hoc, & in futuro sæculo liberetur, & in exito suo ab ipsa Beatissima Virgine Maria Dei genitrice, tibi plenus bonis operibus præsentari mereatur. Per eundem Christum, &c.

Et vltimamente con l'acqua Santa  
lo benedica.

In nomine Patris, & Filij & Spiritus Sancti.  
R. Amen.

## La benedittione delle candelle.

## Cap. VII.

**L** A Santa memoria di Adriano seſto, nel bre-  
ue, *Illius qui Dominicum*, concede indulgen-  
za plenaria alli fratelli, & ſorelle del Santiffimo  
Rosario, che nel fine della vita haueranno nelle  
ſue mani la candella benedetta del Santiffimo  
Rosario, purchè almeno vna volta in vita habbi-  
no recitato tutto il Santifs. Rosario; & acciò che  
ſi poſſi dare queſta commodità à gli infermi, hò  
poſto quì la benedittione; cauata da vn libro  
Spagnolo, del quale ſi farà mentione nella quar-  
ta parte. Et ſi potrà fare detta benedittione il  
giorno del Santifs. Rosario, la prima Domenica  
d'Otto bre.

*V. Adiutorium noſtrum in nomine Domini.*

*R. Qui fecit cælum & terram.*

*V. Domine exaudi orationem meam.*

*R. Et clamor meus ad te veniat.*

*V. Dominus vobiscum.*

*R. Et cum ſpiritu tuo.*

## O R E M V S.

**D**omine Ieſu Chriſte, lux vera, quæ illuminas, om-  
nem hominẽ venientem in hunc mundũ, effunde  
per interceſſionem Virginis Mariæ matris tuæ, & per  
quim-

quandecim eius Rosarij ministeria, benedictionem ⁊  
 ruam super hos cereos, ⁊ candelas, ⁊ sanctifica ⁊ eas  
 lumine tuæ gratiæ; ⁊ concede propitiis, vt sicut hæc  
 luminaria igne visibili accensa nocturnas depellent te-  
 nebras, ita corda nostra inuisibili igne, id est, Spiritus  
 ⁊ Sancti splendore illustrata omnium vitiorum cæcitate  
 careant, vt puro mentis oculo cernere semper possi-  
 mus, que tibi placita sunt, ⁊ nostræ salutis vtilia:  
 quatenus post huius seculi caliginosa discrimina, ad  
 lucem indeficientem peruenire mereamur. Qui viuis,  
 ⁊ regnas per omnia secula seculorum. Amen.

Si benedichi con l'acqua benedetta.

La benedittione delle Rose.

Cap. VI.

**A**L tempo delle Rose in Ispagna si suol fa-  
 re la benedittione delle Rose, nella Ca-  
 pella del Rosario, le quali sono di molta virtù,  
 come si vedrà ne' miracoli: La onde accioche  
 ancor noi partecipiamo di questa diuotione, hò  
 posto qui la benedittione.

V. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

R. *Qui fecit cælum ⁊ terram.*

V. *Domine exaudi orationem meam.*

R. *Et clamor meus ad te veniat.*

V. *Dominus vobiscum.*

R. *Et cum spiritu tuo.*

ORE

## O R E M V S.

**D**Eus creator, & conseruator generis humani, da-  
tor gratiæ spiritualis, & largitor æternæ salutis  
benedictione tua sancta, bene & dicas Rosas, quas pro  
gratijs tibi exoluendis cum deuotione, ac ueneratione  
Beatae semperq; Virginis Mariæ, hodie tibi presenta-  
mus, & petimus benedici, & infundi in eis, per virtu-  
tem sanctæ & Crucis benedictionem cælestem; vt qui  
eas ad odoris suauitatem, & repellendas infirmitates  
humano vsui tribuisti, talem signaculo sanctæ & Crucis  
benedictionem accipiant, vt quibuscunque infirmitati-  
bus appositæ fuerint, seu qui eas in domibus suis, vel  
locis, cum deuotione habuerint, aut portauerint, in-  
firmitates sanentur, discedant diaboli contremis-  
cant & fugiant peruidi, cum suis ministris  
de habitationibus illis, nec amplius  
tibi seruiente inquietare  
presumant.  
Per Christum Dominum nostrum.  
Amen.

Si benedica con l'acqua benedetta.

Il fine della Terza Parte.

C

Q V A R-



# QVARTA PARTE

DEL LIBRO DEL SANTIS-  
simo ROSARIO.

NELLA QVALE SI NARRANO  
alcuni Miracoli fatti da DIO per  
virtù del ROSARIO.

*Introduttione alli Miracoli.*  
Cap. I.



RA l'altre cose, che volse ope-  
rare GIESV Christo nostro  
Sig. métre visse in questa mor-  
tale vita, in compagnia de gl'  
huomini, per indurgli à cre-  
der, che fusse figliuolo di Dio,  
& cõfermare la dottrina, ch'ei  
predicaua al mondo, segnalatissima fù l'opera-  
tione de miracoli. Et questa fù la risposta, che  
diede à i discepoli di S. Gio. Battista, & alli Fari-  
fei, quando ricercarono s'egli era il Messia. Vol-  
le anco, che i suoi discepoli si seruissero del l'i-  
stesso mezo, quando li mandò à predicare do-  
pò la

pò la sua Resurrectione. Et scriue S. Marco, che il Signore cōfermaua quella dottrina con i segni, che seguivano. Et di quì cōclude l'illuminatissimo S. Tomaso, nel quarto libro contra i Gentili, nel cap. 55. che conuenientissimamente si proua vna cosa esser diuina, cō l'operatione, che eccede la facultà delle creature, come sono i miracoli, i quali sono fatti solamēte da Iddio, à vtilità de gli huomini, & questo in due maniere, ouero per confermare la verità della dottrina, che si predica, ouero per dimostrare la santità d'un santo, che sua Maestà vuole proporre à gli huomini, per essempio di virtù. Et da questa parte daremo gran fermezza al nostro Rosario, hauēdo il Signore fatte tâte opere marauigliose, per la diuotione di quello; di maniera, che potremo dire, ch'il grande Iddio habbi voluto operare questi miracoli & per confermare questo modo di honorarlo, come cosa, che gli è molto grata, & anco per accenderci nella diuotione della sua Santissima Madre, Regina del Rosario.

*Due Predicatori castigati, per hauer biasmato la  
deuotione del Santissimo Rosario  
Cap. II.*

*Miracolo primo.*

**E**T perche sono alcuni di tanto alto intelletto (quanto al mondo) che non curano, &

quasi sprezzano simili miracoli, che si recitano; Per tãto ogn'vno sarã auisato di fuggire questo errore, per non essere castigati da Iddio, come auenne à due Predicatori, secondo che narra il P. Fra. Diego, citando il P. F. Taix Dottore. Dice che quando si rinouò la Compagnia del Santissimo Rosario, che quasi era posta in obliuione, ( come si è detto di sopra ) si trouauano nella Città di Colonia due famosi Predicatori, i quali sentendo predicare il Santiss. Rosario, cominciarono à burlarsi, con dire, che questa era vna inuentione de' Frati di S. Domenico, per tirare le genti alle loro Chiese, & che ancora loro fondarano vna Compagnia, che si chiamerà la Compagnia del Giglio, che è più bello, e nobile della Rosa; molt'altre cose diceuano; per ilche molti si ritraheuano dalla diuotione del Rosario. Et già haueua vno di questi Predicatori inuitato il popolo per la seguente festa, che gli uoleua predicare la Compagnia del Giglio, più degna di quella del Rosario, Ma eccho, che Maria Vergine Regina del Santiss. Rosario, non uole sopportare tãta ingiuria, la notte auanti quella festa fu soprapreso da vna subita, & grauissima infermità, alla quale non si trouò rimedio, & morse. L'altro Predicatore, che dal suo compagno castigato da Iddio doueua pigliar effempio, si risolse di esequire la seguente Domenica, quello che la morte haueua impedito nell'altro.

Ma

Ma non volse nè Dio, nè la sua Madre, che compisse questa sua mala volontà. Salendo egli sopra del pergamo, cascò in terra, con tanto strepito, che fu veduto, & sentito da tutt'il popolo; di maniera, che non poteua leuarsi, ne mouersi. Si reconobbe il meschino, & alzando gli occhi al Cielo, supplicò la Santifs. Vergine, che pregasse il suo figliuolo à non lo voler castigare, come meritaua la sua temerità; & fece voto di entrare in quella santa Compagnia, e predigar sempre le grandezze del Rosario. A pena hebbe fatto il voto, che si leuò sano, & saluo, & con grandissima marauiglia di tutt'il popolo, sali sopra del pergamo, e predicò le grandezze del Santifs. Rosario, & offeruò in tutta la sua vita questo istesso nelle sue predicationi.

*Vna Signora che persuadenu la gente à non entrare nella Compagnia del Santifs. Rosario, fu castigata, & ripressa dalla Beata Vergine.*

*Cap. III. Miracolo II.*

**N**EL tempo del P. S. Domenico era vna gran Signora, diuota molto della B. Verg. (per quello che dimonstraua esteriormente) ma molto male affetta del Santifs. Rosario, che all'hora si predicaua nuouamente, e di tal sorte, che procuraua, che la gente nõ entrasse in questa Compag. & à tutto suo potere si opponenu à questo santo istituto. Occorse che vna notte questa Si-

gnora staua in oratione, e fu rapito lo spirito in cielo, doue vidde vna gran compagnia di gente, che staua in vn grandissimo splendore, & vi erano huomini, & donne, che recitauano il Rosario auanti la B. Verg. ch'era in mezo di quello splendore, & ogni volta che diceuano l'Aue Maria, uscìua dalla bocca di quelli vna stella splendissima, vidde anco vn bellissimo libro, nel quale tutta quale gente era descritta con lettere d'oro. E mentre staua con grandissima attentione, considerando tutte queste cose; vdi la B. Vergine che gli disse: Tu, figliuola, non sei scritta in questo bel libro, oue sono scritti i fratelli, & sorelle del mio santo, & amato Rosario, & hai di più fatto vn'erore tanto grande, hauendo persuaso altri, che lascino questa Compagnia, & altri che non entrino in essa. Onde tu farai castigata non tanto pero come merita la tua colpa, per esser stata in altre cose mia deuota; & il castigo, che ti sarà dato, sarà per tua salute: e detto questo, disparue tutta la visione, e subito fu presa da vna graue infermità, che le daua grandissima pena, per la quale conobbe l'error suo, e dimandò perdono alla B. Verg. del peccato, che haueua commesso. Si fece scriuere nella Compagnia del Santiss. Rosario, e restò sana, e dipoi sempre recitò il Rosario; e piena di buoni esempj di santità, dopò molti anni se n'ando al Cielo.

Vn Vescouo ripreso dalla B. Verg. per hauer biasmato  
il Rosario. Cap. IV. Mirac. III.

VN'altro fatto quasi simile occorse al tempo, ch'il P. S. Domenico predicaua il Rosario, per commadamento della Regina del cielo Maria. Predicando egli vn giorno nelle parti di Tolosa in Francia, si trouò presente vn Vescouo molto dotto, che vdeno predicare il Rosario, sprezzò la predica, dicèdo, Questo M. F. Domenico predica cose puerili, da donneciuoie, non da dotti, & letterati. Con due visioni fù ridotto alla deuotione del Rosario, prima non fù degno di riceuere dalle mani di Maria Verg. la corona delle rose, com'hebbe de gli altri, anzi fu graueamente ripreso, perche sprezzaua il Rosario. L'altra visione fu questa, essendo molto trauagliato da' suoi nemici, li pareua di esser in vn grandissimo fango, dal quale non poteua uscire; & alzando gli occhi, vidde la gloriosa Verg. & S. Domenico, che gli staua vicino, il quale mandò à basso vna catena di 150. anelli, che n'hauea 15. d'oro più grandi, & appigliatosi à quella, fu liberato dal fango. Volendoli significare, che per la diuotione del Santifs. Rosario saria liberato da' suoi nemici, per le quali visioni restò diuotissimo del Santifs. Rosario. Et fu poi Consolato, che essendo in Chiesa à recitare il Rosario, gli apparue la B. Vergine, & vn'Angelo gli leuò la corona di

mano, & la pose al collo della Vergine, la quale subito diuentò pietre pretiosissime, e di qui conobbe quanto li fosse caro il dire il Rosario.

*Alcuni liberati dal demonio col Rosario benedetto  
Cap. V. Miracolo IV.*

**I**L P. Maestro Fr. Alano, rinouatore del santifs. Rosario; narra di vn'huomo molto trauagliato da' demonio, si che non trouarono mai via di liberarlo. Si risolsero i suoi di farlo scriuere nel Santifs. Rosario, & che lo portasse al collo; (gran cosa) mentre che haueua il Rosario benedetto al collo, non era trauagliato, & come lo leuaua, subito lo tormentaua. Si deliberò di non mai lasciarlo nè giorno, nè notte, ma sempre portarlo con diuotione. Vedendo il demonio la sua perseveranza, & gli fauori, che gli faceua la Beatifs. Vergine, lo lasciò libero totalmente.

*Miracolo. V.*

**H**Abbiamo dal medesimo Padre Alano, che essendo in Piccardia, gli condussero vn'indemoniato furioso, di tal sorte, che rompeua catene, & corde, & non era possibile trattenerlo, lo scongiurauano, & non valeuano i scongiuri, li posero al collo il Rosario benedetto, & fu di tanta virtù, che subito uscì il demonio, e lo lasciò mansueto come vn'agnello, e dice essere auenuto questo à molte persone à tempi suoi.

*Mira-*

*Miracolo VI.*

**E** Ra vna donna inspiritata, che mai si puotè liberare per scògiuri, che gli fossero fatti. Vn Frate di S. Domenico le pose al collo il suo Rosario benedetto, & gli comãdo che per virtù del Santiss. Rosario, e de' suoi grandi misteri si partisse da quel corpo. Come hebbe quel Rosario benedetto al collo, subitamēte cominciò à fare tante straniezze, che quattro, ò sei huomini non la poteuano tenere; e gridaua, Leuami questa catena che mi abbrugia; e doppò c'hebbe traugliato vn pezzo, restò libera.

*Miracolo VII.*

**S** Criue il P. F. Girolamo Taix, che nel Regno di Aragonà vi era vn F. di S. Domenico, detto F. Giovanni Amat, gran predicatore, & diuotissimo del Rosario, Predicando la Quadragesima in vn luogo di Catalogna, nominato Borias Blãchas, tre leghe lontano dalla Città detta Lerida, vi era vna giouanetta indemoniata, & molto traugliata; la scongiurauano, ma si burlaua di quei scongiuri: le andò detto Frate, & le pose il Rosario benedetto al collo, scongiurandola per virtù del Santiss. Rosario; gridaua quel demonio ad alta voce, leua questi grani, che mi tormentano. Il Padre per non straccar più quella macchina, leuò quel Rosario, & lasciò di scongiu-

C 5 rarla;

rarla; La notte stādo egli nella sua camera, vengnero quei demoni, che traugliuano quella giouanetta, a darli fastidio, & cercauano per ogni modo di leuarli di mano il Rosario; ma non se lo lasciò vscir di mano, & si raccomandaua alla B. Verg. dicēdo, Vergine Maria del Rosario aiutami, con l'aiuto della Madonna furono scacciati quei demoni. La mattina andando alla Chiesa, incontrò quella inspirata, & gli disse vn demonio, per bocca di quella giouanetta; Ah Frate t'habbiamo fatto paura questa notte, se non haueui quella corona, ti faceuamo prouare il trauglio, che ci hai dato. Allhora questo Padre di nuouo le gittò quella corona al collo, e gli disse: Per virtù di q̄sto Rosario, per il nome di GIESV Christo, & della sua Santiss. Madre MARIA, vscite da questo corpo, & subito restò libera, quella figliuola.

*Vna donna con il Rosario benedetto sanaua tutte le sorti d'infermità. Cap. VI. Mirac. VIII.*

**I**L prefato Dottore recita, che vi era vna dōna diuotissima del Rosario, alla quale Iddio fece gratia, che à quāti infermi metteua il suo Rosario benedetto adosso, dicendo queste parole. In testimonio, che Christo nostro Signor compose il Pater noster, & per suo commandamēto fù fatta l'Aue Maria, & per la diuotione del Santiss. Rosario, sia sano da questa infermità, e subito resta-

restauano sani. Vn'heremita sentèdo la gran fama di questa donna, pregandola che le dicesse come sanaua gli infermi, essa gli disse il tutto, nò gli volse credere, anzi la sprezzò. Allhora gli disse, Padre, non mi credete? pigliate il Rosario benedetto, e sperimentarete, che è vero ciò che vi dico. Pigliò l'heremita quel Rosario, & faceua come gli disse la donna, & seguìua l'effeto. Conobbe la virtù del Rosario, dimandò perdono à quella donna, che haueua sprezzata, & restò diuotissimo del Santifs. Rosario.

*Alcuni miracoli delle rose benedette al Rosario.*

*Cap. VII. Miracolo IX.*

**L'**Anno 1573. alli 15. di Giuno nella Città di Lisbona era vn giouanetto infermo di mal di costa, con vna terribilissima febre, quella persona, che lo seruiua gli portò vn poco d'acqua, doue haueua posto delle rose benedette del Sâtifs. Rosario, egli disse, che la beuesse, & si raccomandasse alla Madonna del santo Rosario, beuta c'hebbe l'acqua, cessò subito la febre, & quel gran dolore, e restò del tutto sano.

*Miracolo X.*

**L'**Anno seguente 1574. nella medema Città era vna donna grauida inferma, laquale

era diformiffima per la gonfiezza del ventre, & non poteua partorire. Onde disperata d'ogni rimedio humano, si raccomandò alla Madonna del Santifs. Rosario, & si fece portare dell'acqua, nella quale posero delle rose benedette, & mentre beuea, gli uscì gran quantità di sangue, & partori due figliuolini, vno morto, e l'altro viuo, & il viuo nacque con i piedi auanti, e subito restò sana. Questo miracolo co'l sopradetto, fu approuato dal Vescouo di Lisbona.

*Miracolo XI.*

**N**ella medesima Città di Lisbona l'anno 1575. vn'hummo chiamato Pietro Gonzalez macellaro, che staua nella Parocchia di S. Sebastiano, vicino alla Chiesa di S. Domenico, era grauemente infermo per vn dolore, che taneua nello stomaco, & nel ventre, essendo abbandonato da Medici, si raccomandò alla Madonna del Santifs. Rosario, & si fece portare delle Rose benedette, le pose nell'acqua, & la beuette, non stette mez'hora doppò che hebbe beuta quell'acqua, che andò del corpo vn'animale longo dieci palmi, grosso come il ditto, e subito fu sano, & andò alla Capella del Rosario à ringratiare la B. Vergine Maria. Occorse questo alli 16. d'Aprile; fù predicato questo miracolo nella Chiesa di S. Domenico, & nella Chiesa maggiore, alla presenze dell'Arciuescouo, di tutto il Clero, & populo di Lisbona.

*Vno liberato, c'haueua patto co'l Demonio.**Cap. VIII. Miracolo XII.*

**S**I legge ne' scritti del sopranominato P. Alano, ch' il demonio apparue à vn pouer' huomo afflitto, & mesto per la sua pouertà, & gli promise di farlo ricco, & honorato, se negaua Dio, & il battesimo, & se gli faceua vna scrittura col suo sangue, con la quale promettesse di esseré sempre suo, fece questo meschino quanto dimandò il demonio, & diuenne ricchissimo, & honoratissimo. Vn giorno essendo accompagnato con vn gran Signore, andò alla Chiesa di San Domenico, oue si predicaua, & quel Predicatore ragionò assai delle grãdezze del Rosario. Penetrarono quelle parole il cuore di questo meschino, & se fece scriuer nel Rosario, & lo recitaua ogni giorno; Il demonio gli diceua, che non valeuano quelle orationi, perche era suo, non mancò per questo di recitarlo. Vn giorno tutto dolente, & pentito, andò alla Capella del Sãtifs. Rosario, e con grandissima diuotione pregaua la Madonna, dicendo non voler partirsi da quel luogo, sin tanto che non sapeua, che fusse perdonato il suo peccato, e rotta quella scrittura fatta al demonio (cosa marauigliosa) vidde cader dalla mano della Madõna vna scrittura, & la pigliò, e conobbe che quella era la scrittura fatta al demonio, si confessò generalmente de suoi

peccati, & visse con grandissima diuotione del Rosario.

*Di vno, che stette sepolto due anni viuo per virtù  
del Rosario. Cap. IX. Mirac. XIII.*

**A**L tempo, ch'il P. S. Domenico predicaua il Rosario, era vn ladrone famoso, & San Domenico l'essortaua lasciar quella mala vita, ma niente faceua. Vn giorno il Santo lo pregò à voler almeno pigliare quel Rosario, e dirlo ogni giorno; l'accettò, & lo diceua spesso volte. Occorse che fu ammazzato, e come morto fu sepolto in vn bosco da' suoi compagni. Da lì à due anni passò il P. S. Domenico per quella strada, & come fu vicino al luogo doue era sepolto, senti vna voce gridare: O F. Domenico aiutami. Si fermò il santo à quella voce, che non cessaua di gridare, & seguitò la voce, che lo conduce alla sepoltura; col mosse suo compagno questa terra, & uscì fuori quel ladrone, e disse. Sappi F. Domenico, che quel Rosario, che m'insegnasti, m'hà seruato viuo due anui in questa sepoltura, e la Madonna m'hà fatto vedere le pene, che doueua patire, se non era il Rosario, hora ti prego ascoltar i miei peccati, & assoluermi. Subito finita la confessione, tornò nella sua fosse, e morse; l'anima sua se n'andò al Cielo.

*Vna donna paralitica risanata per virtù del Rosario. Cap. X. Miracolo XIV.*

**D**Al sopradetto P. F. Girolamo habbiamo che nella Città di Barcellona l'anno 1548. era vna donna diuotissima del Rosario, laquale restò paralitica; con tutto questo recitaua ogni giorno il Rosario. La notte auanti la Purificazione della Madonna, recitò più volte il Rosario, raccomandandosi alla B. Verg. la mattina si fece vestire, & alla meglio che puote, si fè portare alla Chiesa di S. Caterina, oue sono i Frati di S. Domenico, alla Capella del Rosario, postasi auanti la Madonna, con grandissima diuotione, disse, Madre di Dio, & mia Signora, in cui sola doppo Dio hò posta la mia speranza, mirate con quanto trauaglio sono venuta à visitarui. Non voglio mouermi diquì se non hò la sanità, nè voglio più andar alla mia casa se non con i miei piedi sana. Restò subito sana con grandissima marauiglia di tutti quelli, che la videro, e con gran diuotione del Rosario.

*Molti liberati dalla peste per virtù del Rosario. Cap. XI. Miracolo XV.*

**L'**Anno 1484. nella Città di Lisbona, fu vna gran pestilenza, & il P. M. Alano narra di vna donna che già si moriua, si raccomandò  
alla

alla Madonna del Rosario, tenendo nelle sue braccia vn' imagine della Verg. si addormentò, e poco doppo si svegliò sana, & salua. Fù questo alli 24. d'Agosto. Nella medesima Città, l'istessa settimana, vn'altra donna staua per spirare, fu racomandata dal marito alla Madonna del Rosario, & onse la piaga con l'oglio della lampada del Rosario, e subito restò sana.

La Città di Pauia fu anco liberata dalla graue pestilenza, che la distruggeua, gli anni 1576. & 1577. per voto fatto àlla Madóna del Santifs. Rosario, e per gratitudine hanno fabricata la più sontuosa Capella che sia in tutta Italia.

*Vn diuoto del Rosario liberato da vna graue infermita. Cap. XII. Miracolo XVI.*

**S**criue il detto P. Girolamo, che vi era vn'huomo molto honorato, e diuotissimo del S. Rosario: cascò in vna grandissima infermità, che li consumò le labbra, & contanta puzza, che niuno gli poteua star vicino, per il che era abbandonato da tutti. Si raccomandò alla Madonna, & diceua anco il Rosario. Vna notte mentre dormiua gli apparue la B. Verg. & li disse. Non è già honesto figliuolo, che quelle labbra, che tante volte m'hanno salutata, restino inferme, dicendo questo lo toccò con le sue sante mani, e restò subito sano.

*Una donna, che si era amazzata, fu per la diuotione del Rosario tornata in vita. Cap. XIII.*

*Miracolo XVII.*

**N**arra l'istesso Dottore, ch'era vn Cauagliere diuotissimo del Rosario, il quale ogni notte si leuaua quando la consorte dormiua, & andaua al suo oratorio, che era nel palazzo à dire il Rosario. S'auide la moglie, ch'il marito si leuaua la notte, & gli dimandò oue andaua quando si leuaua la notte; esso le rispose, che andaua da vna Signora più buona, & più bella di lei (volendo intender la Madonna) Restò questa donna turbata, pensandosi che il marito andasse à far male, & vedèdo che ogni notte si partiuu da lei, disperata volse leuarsi di questo dolore; & mentre ch'il marito era à l'oratione, pigliò vn coltello, e si tagliò la gola. Ritornato il marito alla camera, la trouò morta nel suo sangue; tutto spauentato, & confuso ferrò la camera, e torno all'oratione, e diceua con grandissima diuotione. Signora mia, Madre di Dio, consolatione di gli afflitti, soccorretemi in sì grã bisogno; fatte, Signora, che mia moglie torni viuua, accioche ella non vadi dannata, & io vostro seruo non sij trauagliato dal Giudice. Raccordateui, Signora, che per leuarmi à quell' hora à salutarui, si è data la morte. E mentre che staua all'oratione, la B. Verg. impedè tr dal suo figliuolo

la

la resurrettione di quella meschina, la quale si leuò sana, solo col segno della ferita nella gola, andossene alla porta della camera, per vscire, & andare doue era il marito, e trouado la chiusa, cominciò à gridare, e battere. La donzela sentendo la Signora à gridare, si leuò da letto, e corse alla porta della camera, per vedere, che cosa voleua, la quale gli disse, Va presto all'oratorio, e dirai al Signore, che hor hora venga ad aprirmi la stàza, che voglio andare à fare oratione seco. Corse la donzella all'oratorio: e disse Signore, la mia patrona dimàda la V. S. acciò le sia aperta la porta della camera, che vuol venire à far oratione. Restò il Cavaliere come fuori di se stesso, sentendo queste parole, e disse alla Donzella, Guarda ben se è vero, che la Signora mi chiami, che non mi disturbi dall'oratione senza causa. Vadi nouo alla camera, e ritorna dal padrone, dicendo: La Signora mia stà aspettaudo, che le sia aperta la porta. Vassene il Cavaliere alla camera, apre la porta, e troua la sua moglie sana, e salua; la quale subito se gli gittò à' piedi chiedendoli perdono, del male, che haueua fatto, e del disturbo, che gli haueua dato: e gli narrò qualmente i demonij voleuano portare l'anima sua all'inferno, & come fu difesa dalla B. Verg. per mezzo del santifs. Rosario, ch'egli recitaua; & che gli haueua anco impetrato dal suo figliuolo di tornare in vita, per consolatione di esso suo marito,

rito, ch'era così fedel suo seruo, e diuoto del S. Rosario. Subito tutti due andarono all'oratorio à recitare il Santifs. Rosario, e ringratiare la B. Verg. per la gratia ottenuta. Vissero poi molti anni, con grandissima diuotione del Santissimo Rosario.

*Vn giouane fu liberato dalla forca per virtù del Rosario. Cap. XIV. Miracolo XVIII.*

**H**Abbiamo dal medesimo Fr. Girolamo, Che era vna gran Contessa vedoua, la quale haueua vn figliuolo solo herede de i suoi feudi. Vn suo nemico tiranno gli haueua già pigliato alcune terre, & voleua dar la morte al figliuolo, per restar padrone, la madre ogni giorno lo raccomandaua alla Madonna, & recitaua il Rosario, acciò la B. Verg. lo difendesse. Vn giorno fu fatto prigione dal nemico, il quale subito lo fece impiccare, portarono questa nuoua alla Contessa, & rispose, che non era possibile, che suo figlio fusse morto, perche l'haueua raccomandato alla Madonna del Rosario. Andò subito alla Chiesa, all'altar del Rosario, & con molte lagrime recitò il Rosario, e leuata si pigliò il bambino, che era nelle braccia delle B. Verg. e disse alla madre d'Iddio, non voglio restituirui il vostro figliuolo, se nõ restituite il mio, che v'hò tante volte raccomandato. (gran cosa) il giorno seguente tornò il figliuolo della Contessa con il capestro col

col quale fu impiccato, & narrò che la B. Verg. Regina del Rosario l'haueua liberato dalla morte. Sentendo questo il suo nemico, si riconciliò con loro, & gli restituì quanto gli haueua tolto, & fu anch'egli deuoto del Santiss. Rosario.

*Vna gran Signora fu aiutata in vn negotio di grandissima importanza per virtù del Santiss. Rosario. Cap. XV. Mirac. XIX.*

**I**N Lisbona, Città di Portogallo, vi era vna gran Signora diuotissima del Santiss. Rosario, nè mai lasciaua giorno, che non lo recitasse. se le rappresentò vn negotio grauissimo, e fastidioso. & malaméte poteua trouar mezo da riuocirne, per lo che staua molto afflitta, e piena di fastidio. S'inginocchiaua auanti vn' imagine della Madona, che teneua in casa, e recitaua il Santiss. Rosario, e poi raccomandaua questo suo negotio molto caldamente alla B. Vergin. acciò fusse contenta di ispirarle vn mezo, per liberarsi da quel gran fastidio, e diceua verso quella santa imagine, Santiss. Vergine, Regina del Rosario, e mia auuocata, mirate il trauaglio, & negotio graue, che mi sopra dà, al quale non trouo rimedio humano; faccio ricorso alla pietà vostra, nella quale tanto confido, per la diuotione che tengo al vostro benedetto figliuolo. Deh Madre pijsima, soccorretemi, nò guardate a' miei peccati,

cati, ma alla vostra bontà, & alla diuotione, che tengo verso di voi, e dicendo queste cose, Rispose quella santa imagine. Figliuola mia non dubitare, sta di buona voglia che per essere tanto diuota del mio Rosario, piglio sopra dime il negozio tuo, farò tua procuratrice, & resterai consolata. Restò tutta piena di contento questa Signora; e quanto all'anima, per il ragionamento della B. Verg. & quanto al corpo, perche il negozio suo riuscì cōforme al valore della sua procuratrice, ch'era la B. Vergine. Questo miracolo fu publicato in vna predica dal diuotissimo P. Fr. Luigi Granata. Da li à poco morse questa Signora, & l'immagine che gli hauea parlato, fu portata nella Chiesa di S. Domenico di Lisbona, & è tenuta con grandissima veneratione.

*Vno liberato nel ponto della morte, dalle mani del Demonio, per virtù del Santifs. Rosario.*

*Cap. XVI. Mirac. XX.*

**I**N Ispagna, come narra il P. F. Girolamo Taix, era vn'huomo di mala vita, auezzo à giurare, & gran bestemmiatore del nome di Dio. Con tutto che fusse così cartiuo si fece scrivere nella Compagnia del Santifs. Rosario, & anco lo diceua, in quel modo che poteua vn'huomo di mala vita, come era quello. Cascò in vna infermità di flusso di sangue, che lo ridusse

in

in termine di morte. Quelli che lo seruiuano, Pes  
 sortauano a chieder perdono à Dio de' suoi pec-  
 cati, & che si cōfessasse, alehe non attendeua, an-  
 zi all'opposito bestemmiaua, & rinegaua Dio. Il  
 male andaua tuttaua crescendo, tanto che si ri-  
 dusse in pericolo di morte, e mētre staua in ago-  
 nia, passarono vicino alla sua casa due huomini  
 di buona vita, della Compagnia del Santifs. Ro-  
 sario, i quali viddero, che per vna finestra vsciuu  
 vna gran quantità di demoni. Dimādarono che  
 cosa era in quella casa, gli fu risposto esserui vn-  
 infermo, che staua per spirare, entrarono in quel  
 la stanza, e viddero quest' infermo, malamente  
 rrattato dal male, che bestemmiaua il nome di  
 Dio; per il che restarono come spauentati, veg-  
 gendo vn'huomo nel ponto della morte, in talle  
 disperatione, & vdirono vna voce dal Cielo, che  
 disse: O fratelli del Santifs. Rosario, aiutate que-  
 sto vostro confratello. Di subito fecero oratione  
 alla B. Verg. & essortauano colui à pentirsi del-  
 l'offese fatte à Dio, & confessarsi; & essendo del-  
 la Compag. del Santifs. Rosario, raccomandarsi  
 alla B. Verg. che gli haurebbe dato aiuto. Cosa  
 di gran marauiglia; quello che prima era cosi o-  
 stinato, e malediceua Dio, subito fatta questa o-  
 ratione, voltatosi alla B. Verg. diuēne amoreuo-  
 le, piangendo con gran dolore de' suoi peccati;  
 si confelsò con molta diuotione, chiedēdo per-  
 dono dello scādolo c'hauēua dato. Et accioche  
 hauesse

hauesse più tempo di far penitenza, la B. Verg. gli impetrò la sanità, & per l'auenire si guardò dalle bestemmie, e da i giuramenti, e visse molti anni diuotissimo del Santifs. Rosario.

*Vna donna che fu impiccata, per virtù del Santifs.*

*Rosario restò viva, & fu poi liberata.*

*Cap. XVI. Mirac. XXI.*

**N**ell'anno 1494. nella Città di Lisbona in Portogallo, vna donna chiamata Agata Perez, qual fu accusata dal marito, che hauesse commesso adulterio, & secòdo che fu detto, con testimoni falsi conuinta, in modo tale, che fu condannata alla forza. Era questa donna diuotissima del Rosario, & ogni giorno lo recitaua. Fù condotta alla morte vn Venerdì alli noue di Maggio, e volse seco il Rosario benedetto, andaua allegramente alla morte, còfidandosi nell'aiuto della Madonna del Rosario, alla quale s'era grandemente raccomandata, accio le desse aiuto in sì gran bisogno. Fù impiccata, e dopo molte hore la leuarono dalla forza, & il ministro della Giustitia la fece cader dalla forza con tal cascata, che vno si sarebbe ammazzato. La portarono à vna picciola Chiesa iui vicina per sepelirla, e quando vollero metterla nella fossa, diede segno di vita, chiamando la Madonna del Rosario. Restarono tutti spauentati

& alcuni corsero alla Chiesa de' Frati di S. Domenico à chiamar i Padri, acciò vedessero questo gran miracolo, & la facessero portare alla cappella del Santifs. Rosario, come ella chiedeva. Venero i Padri, e vi concorse tanto populo, che non si poteua entrare in Chiesa, e tutti gridavano con lagrime; Misericordia di Dio, e soccorso della Madonna del Rosario. La portarono nella Capella, auati l'immagine della B. Verg. e gli scoprirono il volto, e subito fisò gli occhi nella santa immagine, e gli tenne per vn pezzo, hauendo al collo il Rosario benedetto, & come hebbe pigliato vn poco di forza, racconto publicaméte, che quando l'impiccarono, gli apparue la Madonna del Rosario, confortandola, e stette sempre vicina e lei; e li disse, che, per esser stata diuota del suo Rosario, l'hauerebbe cōseruata viuua. Visse questa dōna doppo questo caso due anni, e serui sempre alla Capella del Santifs. Rosario, e finì i suoi giorni santamente. Questo miracolo fu approuato due volte dall'Ordinario della Città di Lisbona.

*Vna donna per virtù del Santifs. Rosario liberata da i tormenti della Giustitia. Cap. XVIII.*

*Miracolo XXII.*

**I**N Ispagna in vna villa del Contado di Catalogna, fu vna donna molto diuotta del Santifs. Rosario, la quale fu falsamente accusata al Giudici.

Giudice, che haueffe comesso vn'errore per il quale meritaua di esser abbruggiata. Ridussero la causa in termine tale, che bisognaua metterla alla corda per farla confessar il fatto. Essendole intimata questa sentenza, recitò tutto il Rosario diuotamente, & si raccomandò alla B. Verg. che li desse aiuto in quel tormèto, che douea partire senza colpa. La còduffero al loco pel tormento, & la legarono; volse però, che gli lasciassero il Rosario benedetto nelle mani, subito che cominciarono à leuarla da terra, si ruppe la corda in più pezzi. Pigliarono vn'altra corda nuoua, e similmente si ruppe, pigliarono la terza, & anco andò in pezzi. Veggèdo il Giudice questo fatto, restaua tutto marauigliato: e disse à questa donna. Ah scelerata, hai tu qualche incanto adosso, perche si rompe la corda? Rispose la donna: Il mio incanto è la deuotione della B. Vergin. del Rosario, alla quale mi son raccomandata con tutt' il cuore. Conobbero, che era miracolo, e la lasciarono libera; la quale di subito andò al Conuento di S. Domenico, à dar conto di quanto gli era occorso; & inginocchiata si auanti il Santifs. Rosario, rese infinite gratie alla B. Vergine.

*Vn giudice cattiuo non puote dar vna falsa sentenza contra vna pouera donna, diuota del Rosario. Cap. XI X. Mirac. XXIII.*

**S** I legge ne' scritti del B. Alano, rinouatore del Santissimo Rosario, che si trouò vna pouera donna,

donna, c'haueua lite con vn gentil'huomo ricco. Il Giudice c'haueua la causa nelle mani, sapeua benissimo che quella pouera donna haueua ragione; nò dimeno fù corrotto dal ricco con doni, & presenti, & venne à termine di voler dare la sentenza contra quella pouerella in fauore del ricco. Intimò alle parti, che comparissero il tal giorno, che voleua sentètiare. Essendo stato riferito à quella pouera dōna, che doueua haue-re la sentenza contra, si fece scriuere nella Compag. del Santiss. Rosario, e fece voto alla B. Verg. che voleua tutti i giorni di sua vita recitar il Rosario, se gli dana aiuto in quel gran suo bisogno. Comparuero le parti nel giorno prescritto, e la sentenza era scritta in fauore del ricco: Quando il notaro volse pronunciarla, la pronunciò in fauore della donna, contra il ricco; torna à leggerla la seconda volta, e la lesse anco in fauore della pouera donna. Il che veggendo il giudice, mutò la sentenza, e la pronunciò in fauore della pouera donna, diuotissima del Santissimo Rosario.

*Vna donna liberata da vn falso zelo, che di lei haueua suo marito, per virtù della Madonna del Rosario. Cap. XX. Miracolo XXIV.*

**S**criue il sudetto P. F. Girolamo Taix, ch'ia vna Città del Contado di Catalogna in

Ispa-

Spagna: vi era vna dōna nobile, e bella maritata in vn ricco gentil'huomo di quella stessa Città, Entrò nel petto di questo gentil'huomo tanta gelosia, per conto della consorte ( e senza ragione, perche era da bene ) che la trattaua molto male, e la pose più volte in pericolo della morte. Veggendo questa meschina quanto fosse mal trattata dal marito, senza sua colpa; fece ricorso alla Regina del Santifs. Rosario, nelle cui mani raccomandò questa sua causa, & perciò ogni giorno con grandissima diuotione recitaua il Rosario, & con abundantissime lagrime pregaua la B. Vergine che volesse sgannar suo marito di quella falsa opinione, che di lei haueua. La B. Verg. Madre delle gratie, non volse che questa sua diuota fusse defraudata; e perciò vna notte apparue al marito di questa donna in sogno, & li fece vna grauissima riprensione, perche trattaua così male sua moglie, essendo buona, & virtuosa, e diuotà del suo Santifs. Rosario, minacciandoli anco per l'auenire, se non gli hauesse fatto buona compagnia. Si svegliò tutto spauentato, e dimandò perdonanza alla moglie della mala compagnia, che le haueua fatto, assicurato della sua bontà, & innocenza, con promessa di trattarla bene per l'auenire, narrandole per ordine la visione; e vissero poi con grandissima diuotione del Rosario.

*Vua*

*Vna donna liberata da vna pugnata, che li diede il marito, per vna mala opinione che teneua di lei, per virtù del Rosario. Cap. XXI. Mirac. XXV.*

**L**'Istesso Padre F. Giralamo narra, che nella Città di Barcellona era vna donna diuotifs. della Madonna del Rosario, e lo recitaua ogni giorno, & si raccomandaua alla B. Verg. che la liberasse da tutti i pericoli. Il demonio disturbatore della pace, pose in capo à suo marito, che essa lo dishonorasse, e talmente glielo impresso nella mète, che vna notte si risolse di ammazzarla con vn pugnale. Ritrouãdosi questa pouerella in sì gran pericolo, nè hauendo scampo à la vita sua, si voltò alla B. Verg. e fece questa breue oratione: Ah madre di Dio, Vergine santissima, Regina del Rosario, sapete benissimo, ch'io sono innocente di quello che pensa mio marito, e vedete il pericolo, nel quale mi ritrouo, non hò altra fiducia, ch' in voi madre di tutte le gratie, soccorretemi in questo gran bisogno, e mentre che diceua questa oratione, il marito indemoniato, gli tirò vn colpo col pugnale, per scannarla; e quando il pugnale toccò la carne, si piegò, come se fosse stato di cera ben tenera, e non gli fece male alcuno. Restò spauentato il marito, e conobbe l'innocenza di sua moglie, e si pentì del male c'haueua fatto, & la mattina subito fatto giorno, se n'andarono insieme alla Chiesa di S. Cateri-

Caterina, oue stãno i fradi di S. Domenico, & in ginocchiati auãti l'altare del Sãtifs. Rosario, re-fero gratie à Dio di questo beneficio; & per testimonio lasciò il pugnale così piegato alla Capella de S. Rosario, e vissero molti anni in pace, e diuotione della B. Ver! Occorse questo l'ãno 1547

*Vn fanciullo, che s'era affogato in vn fiume, risuscitato per virtù del Santifs. Rosario. Cap. XXII.*

*Miracolo XXVI.*

**R**iferisce il medesimo P. F. Girolamo da Lodouico Genselio, che in Olanda erano marito, & moglie, deuotissimi del santifs. Rosario, & ogni giorno lo recitauano con grãdissima diuotione. Haueano vn fanciulletto, che amauano come la pupilla di gli occhi suoi. Andãdo questo figliuolo con gli altri fanciulli per la ripa d'vn fiume, gli cascò dentro, e s'affogò. Quando il padre, & la madre hebbero questa nuoua, lascio pensare à chi vuole, che dolore sentirono, subito corsero con grandissime lagrime al luogo doue era cascato, & lo fecero cauar fuori, & portare à casa, accompagnandolo con infinite lagrime, & sospiri. Si raccordarono de' miracoli, & gratie, che si otteneuano, per virtù del Santifs. Rosario. Andarono all'altare del Sãtifs. Rosario, e doppo hebbero fatto lóga oratione alla B. Ver. li proposero, che se gli faceua tornar vino il figliuolo, lo voleuano consecrare al Santifs. Rosario, & haure b-

haurebbero fatto che tutto il tempo di sua vita hauesse recitato il Rosario. A pena hebbero cōpito di fare il voto, ch' il fanciullo si leuo viuo, sano, & saluo, e narraua qualmente per la virtù del Santiss. Rosario era risuscitato, e che per questo voleua allhora esser scritto nella Compagnia; così fecero. Tutti restarono marauigliati, magnificando la virtù del Santiss. Rosario.

*Uno liberato dalla fortuna del mare, & alcuni della Compagnia del Rosario di Pania liberati dal pericolo, essendosi rotta la barca nel fiume per virtù del Rosario. Cap. XXIII. Mirac. XXVII.*

**L'**Anno 1572. alli 14. di Settembre, fu vna tēpesta grandissima per la spiaggia di Portogalo, laquella fece vna grande stragge, e andarono in ruina molti nauigli, tra quali era vna barca di Setubal, ch' andaua carica di sardelle alla volta di Siuiglia, era in questa barca vn giouanetto di Setubal, che si chiamaua Pietro Médez, il quale veggēdo si terribile fortuna, e pericolo, pigliò il Rosario benedetto, & se lo pose al collo, & si raccomandò alla Madonna del santiss. Rosario, che li desse aiuto in quel gran pericolo. Questo vassello andò in perditione, con tutta quella robba che gli era sopra, e tutti gli huomini s'annegarono, eccetto questo giouine; il quale senza saper come, si trouò sopra la spiaggia sano, & saluo, con il suo Rosario al collo. Il terzo giorno tornò

tornò à casa sua, e raccontò tutto quello che gli era occorso, & se n'andò à ringratiare la Madonna del Santifs. Rosario, & questo miracolo fu approuato dal Vescouo.

Si dice anco, che doppo la peste di Pauia, che pur restò libera per la diuotione del Sātifs. Rosario (come s'è detto di sopra) s'vnirono fino à forsi cento de fratelli del Rosario, per andarsene alla Madóna di Loreto, e prima fecero celebrar la Messa all'altare del Sātifs. Rosario, pigliarono la benedittione dal P. Spirituale, & con i suoi habiti fatti à posta, si posero sopra due barche nel fiume Tesino: e come furono lontani qualche miglio (ò fusse la negligentia del parone, ò ch' Iddio volesse dimostrare quel miracolo per la diuotion della B. Verg. sua madre) vna di quelle barche vrò in vn molino, & andò à fondo, e niuno di quelli pericolò, anzi, non sapendo come, si trouarono in saluo. Questo fu vn'aiuto particolare della B. V. verso i suoi diuoti, & vi è la tauoletta di questo miracolo alla Capella del Santifs. Rosario in Pauia, e q̄sto fu l'anno 1578. in circa.

*Vn Religioso, che per male nella gola era ridotto in termine di morte sanato dalla B. Vergine per virtù del Rosario. Cap. XXIV.*

*Miracolo XXIX.*

**N**arra pur l'istesso P. F. Girolamo d'vn Religioso molto diuoto del Santifs. Rosario,

rio, al quale venne vn' infermità nella gola tanto grande, che da' Medici fu giudicato morto, non potendo inghiottire cosa alcuna, & à pena respirare. Pregaua col cuor suo la B. Verg. & se gli raccomandaua, accioche per virtù del suo Santifs. Rosario; del quale era molto diuoto, volesse darli qualche aiuto in quel gran pericolo fu essandito dalla Regina del Cielo, la quale visibilmente gli apparue e gli disse; Figliuolo, io sono la Regina del Cielo, che tante volte hai salutato con la diuotio del mio Rosario, e sono venuta à curarti, per che nõ è ragione, che quella tua gola, che tante volte s'è affaticata nel salutarmi, patisca tanto tormento, e allhora li pose nella gola vn certo liquore, che subito lo risanò. Si leuò sano & inginocchiatosi, rese gratie alla B. Verg. per il beneficio riceuto. Riprendeua gli altri frati perche non s'erano inginocchiati, quãdo venne la Regina del Cielo, Madre di Dio, e dicèdo loro di nõ hauerla veduta, gli narrò tutta la visione come si è detto di sopra, e restarono più infiammati nella diuotione del Santifs. Rosario.

*Il Santifs. Rosario è molto profiteuole per l'anime, che sono nel Purgatorio. Cap. XV X.*

*Miracolo XXIX.*

**S**criue il B. Alano, al quale ragionò la B. Verg. che molte persone della Compag. del Santifs. Rosario, che lo recitauano per l'anime del Purgato-

gatorio, gli dissero per verità, con giuramento, che mentre lo recitauano, gli apparuero alcune persone, che già erano morte, con il segno della croce nella frôte; & gli dissero, ch' in niun modo tralasciassero di dire il santifs. Rosario per l'anime che sono nel Purgatorio à chi si ritrouauano obligati, ouero per quelle che nõ haueuano aiuto, & si trouauano in maggior necessità; perche doppo il sãto sacrificio della Messa, era più grato soccorso, & aiuto che dare gli potessero, & che loro erano anime liberate dal purgatorio, perche alcune persone haueuano recitato il Rosario per loro, & che se n'andauano alla gloria del Paradiso: e dissero di più, che essendo questa Compag. fondata, in carità, nella cõmunicazione del buone opere, che fanno i fratelli, & sorelle della Compag. è grande il bene che si fà, & arriua fino all'anime, che sono nel Purgatorio.

*Come nel Cielo si fa grandissima allegrezza, quando si recita il santifs. Rosario da' fratelli, & sorelle della Compagnia. Cap. XXVI. Mirac. XXX.*

**P**er compimento di questa parte, nella quale hò trattato questi stupendi miracoli del Sãtis. Rosario, voglio narrarne vno, colquale si vedrà chiaramente, che questa diuotione nõ solo libera le persone dal demonio, solleva ne trauagli, induce sanità à gli infermi, riduce in vita i morti, & libera l'anime dalle pene del Purgato-

D            rio,

rio, & le fà volar al Cielo; ma anco è causa grandissima festa nellaौरana corte, alla presenza della sātifs. Trinità, come ne fà testimonio la visione d'vn F. Certosino, narrata nell'istorie dell'Ordine della Certosa; & è questa. L'anno 1431 nella Città di Treueri, vicino al contado di Luzzemburgh, morse vn Fr. della Certosa, & nella sua cella, doppo che fù morto, trouarono vna carta, nella quale era scritto, che vi era vn F. della Certosa (& fu giudicato, ch'gli fusse quello, perche era diuotissimo Religioso) che haueua per costume di recitare ogni giorno il Santifs. Rosario, e nō haurebbe lasciato giorno, nel quale non l'hauesse recitato, & mentre s'occupaua in sì santo essercitio, era più volte leuato in ispirito, e rapito al paradiso, doue vedeua la B. Vergine stare con grandissima maestà. Vedeua similmete tutti gli Angeli del Cielo, e tutte l'anime de' santi, che dal principio del mondo fino à quel tempo, erano andate al Cielo, che stauano inanti la Santifs. Trinità, e cātauano il Rosario, & ogni Aue Maria faceuano memoria d'vn passo della vita, ò morte, ò resurrettione di Giesù Christo, e tutto cōcludeuano con vn solenne Alleluia, & quando nominauano il nome dolcissimo di Maria, tutti chinauano il capo; e quando nominauano il santissimo nome di Giesù, tutti s'inginocchiuano, e rendeuano gratie à Dio de' beneficij riceuti, e del bene che sua Maestà cō-

muni-

minica nel mondo, à quelli che diuotamente recitano il santifs. Rosario. Pregaua poi tutta quella corte celestiale la Santifs. Trinità, per quelli che sono descritti nella Compagnia del santifs. Rosario, e con diuotione lo dicono, & di più li fu detto, che tutti quelli che sono in questa Compagnia, & cōtinuano questo santo essercitio con diuotione, haueranno intiero perdono de' suoi peccati; e finita la visione restaua questo santo Religioso, tutto pieno di allegrezza, & contento spirituale; e tutto gli veniua per la diuotione del santifs. Rosario. Pigliate, ò carissimi diuoti fratelli del santifs. Rosario, questa diuotione, per mezzo della quale, oltre le gratie, l'indulgenze, i perdoni, le remissioni, e celesti tesori, che abundantissimamente vi dona, come hauete veduto nella seconda parte di questo libretto, sarete aiutati miracolosamēte ne' trauagli di mente, & nell'afflittioni del corpo; se sete tribolati, questa vi cōsola; se sete infermi, questa vi sana; se sete appestati, questa vi libera; se sete tormentati dal demonio, questa lo scaccia; se sete in pericolo di dannarui nel punto della morte, questa vi dà foccorso; se sete accusati à torto, questa vi giustifica; se sete in pericolo di esser sōmersi nel mare, q̄sta vi mette in sicuro; se sete morti, questa vi resuscita; se l'anime vostre andarāno al purgatorio, questa le farà vscire; se volete dar allegrezza à tutta la corte celestiale, questa è buona

à tal effetto; se volete, stando in questa vita, gustar parte della gloria del paradiso, effercitateui nel dire il Rosario. Da questa haurete aiuto in vita, in morte, & anco dopò morte, a compagnadoui al cielo, à goder quei beni eterni, che sua Diuina Maestà hà preparato à tutti i suoi veri figliuoli. Il che ci còceda N. Sig. per sua bontà, & gratia, con l'aiuto della B. Vergine Regina del Santissimo Rosario. Amen.

*Il fine della quarta parte, de' miracoli.*



INDV LGENZE.

DELLE CHIESE DI  
ROMA, CHE SI CONSEGVIS-  
cono di mese in mese.

*Sarà ogn'vno auertito, che questo segno \* significa indulgenza plenaria; & doue si vedra la ✚ si libera vn'anima dal Purgatorio.*

Stationi nel mese di GENARO.

- \* 1 A S. Maria Transteuere, à S. Maria maggiore, & Ara celi, anni 25. mila, & per tutta l'ottaua. & indulgenza plenaria.
- \* 6 Il dì dell'Epif. à S. Pietro anni 28. mila, e tante quar. e dura per tutta l'ottaua, & ind. pl.
- \* 7 In S. Giouanni indulg. plen.

\* 10 In

- \* 10. In S. Paolo primo heremita indulg. plen.
- \* 13 In S. Pietro indulg. plen.
- \* 16 A S. Marcello Papa indulg. plen.
- \* 17 A S. Antonio Abbate indulg. plen.
- \* 18 Alla Catedra di S. Pietro in Roma, in S. Prisca indulgen. plenaria.
- \* 20 A S. Sebastiano indulg. plen.
- \* 21 A S. Agnese indulg. plen.
- \* 22 A S. Vincenzo, & Anastasio indulg. plen.
- \* 25 Nella Chiesa di S. Paolo ind. plen.
- \* 27 A S. Gio. Grisostomo, & à scala celi.
- \* 31 A S. Cito, & Gio. & à S. Croce indulgenza plenaria.

Nel mese di FEBBARO.

- \* 1 A S. Brigida iudulg. plen.
- \* 2 La Purification della Madonna à S. Maria maggiore, & in tre altre Chiese ind. plen.
- \* 3 Nella Chiesa di S. Biagio ind. plen.
- \* 5 Nella Chiesa di S. Agata indulg. plen.
- \* 9 A S. Apollina nella Chiesa di S. Luigi.
- \* 22 Alla Cathedra in S. Pietro ind. plen.
- \* 24 A S. Mattia Apostolo ind. plen.
- \* 26 A s. Constanza in 'S. Agnese ind. plen.
- \* La Domenica della Settuagesima à S. Lorenzo fuori delle mura anni 11. mila, e 48. quarantene, & la remissione della terza parte de' peccati, & la liberation d'vn'anima dal Purgatorio, & indulg. plen.
- \* La Domenica della Sessagesima à S. Paolo

D 3

anni

anni 12. mila, & 18. quarante. & la remission della terza parte de' peccati, & ind. pl.

\* La Domenica della Quinquagesima à s. Pietro anni 28. mila, & ind. plen.

Nel mese di MARZO.

\* Tutti i Venerdì di Marzo in s. Pietro ind. plen.

\* 7 As. Tomaso d'Aquino nella Minerua.

\* 12 Il giorno di s. Greg. Papa, nella sua Chiesa, & à s. Pietro ind. plen.

\* 19 Il giorno di s. Giosepe à s. Maria magg.

\* 20 Nella Capella di s. Siluestro in s. Croce.

\* Il dì di s. Benedetto à s. Pietro anni 100. d'indulgenza, & indulgenza plenaria.

\* 25 La festa dell'Annonciat. della Verg. Maria, & dal detto di fino alle Calende d'Agosto, nella Chiesa di essa Annonciata sono mille anni d'indulgenza, & indulg. pl.

Stazioni di QVARESIMA.

\* Il primo Di di Quar. à s. Sabina anni 3. mila.

Il secondò di à s. Georgio anni 10. mila.

Il terzo di à s. Gio. & Paolo anni 10. mila.

\* Il primo Sabato à s. Trifone anni 10. mila.

\* Domenica prima di Quaresima à s. Gio. Laterano, & à s. Pietro anni 18. mila. ind. plen.

\* Lunedì à s. Pietro in Vincula anni 10. mila.

\* Martedì à S. Anastasia è indulg. d'anni 23. mila, & altrettante quarantene, & la liberation d'vn anima dal Purgatorio.

Mercordì à s. Maria magg. anni 28. mila, & altrettan-

tretante quarantene, & la remissione della  
terza parte de' peccati.

Giou. à s. Lorenzo in Palisperna anni 20. mila.

\* Venerdì à s. Apost. anni 20. mila, ind. plen.

\* Sabato à s. Pietro anni 18. mila, & altretante  
quarantene, & ind. plen.

Domenica seconda à s. Maria della Nauicella,  
& à s. Maria magg. anni 28. mila.

Lunedì à s. Clemente è ind. d'anni 11. mila, &  
la remissione della terza parte de' pecc.

Martedì à s. Balbina è indulg. d'anni 10. mila.

Mercordì à s. Cecilia è indulg. d'anni 10. mila.

Giouedì à s. Maria Transteuere anni 10. mila.

\* Venerdì à s. Vitale è ind. d'anni 10. mila.

\* ✠ Sabato à ss. Pietro, e Marcell. è indulgen.  
plen. & di più anni 10. mila, & la liberation  
d'vn'anima.

\* ✠ Domenica terza à S. Lorenzo extra muros  
anni 10. mila, 38. quarant. & ind. plenar. & la  
liberat. d'vn'anima dal purgator.

Lunedì à s. Marco è indulg. d'anni 10. mila.

Mart. à s. Potentiana è indulg. d'anni 10. mila.

\* Mercordì à s. Sisto è indulg. d'anni 10. mila.

\* Giou. à s. Cosmo, & Damiano anni 10. mila.

Nota che questa Giobbia s'apre la Madonna  
del popolo, & la Madonna della pace, & o-  
gni dì è indulg. plen.

Venerdì à s. Lorenzo in Lucina anni 10. mila.

\* Sabato à s. Susanna anni 12. mila d'indulg.

- \* ✠ Domenica quarta à S. Croce in Gierusalem  
è la liberat. d'vn anima d'al purg. & ind. pl.
- Lunedì à SS. Quattro Coronati anni 10. mila.
- \* Martedì à S. Lorenzo in Damaso anni 10. mila, & la remission della terza parte de' pec.
- Mercordì à S. Paolo è indulg. d'anni 10. mila, & la remission della terza parte de' peccati
- Giouedì à S. Siluestro indulg. d'anni 10. mila.
- Venerdì à S. Eusebio indulg. d'anni 10. mila.
- \* Sabato à S. Nicolò in Carcere anni 10. mila.
- La Domenica di Passione à S. Pietro è indulgen. d'anni 28. mila, & allretante quarant. & la remissione della terza parte de' peccati.
- Lunedì à S. Grisogono anni 10. mila indulg.
- Martedì à S. Quirico è indulg. d'anni 10. mila.
- Mercordì à S. Marcello indulg. d'anni 10. mila.
- \* Giovedì à S. Apollinar indulg. d'anni 10. mila.
- \* ✠ Venerdì à S. Stefano Rotondo è la libera. d'vn'anima dal Purgatorio. & ind. plen.
- \* ✠ Sabato à S. Gio. ante portā latinā anni 13. mila, e la liber. d'vn'anima dal Purg. ind. pl.
- \* La Domenica dell'Oliua à S. Gio. Later. anni 25. mila, & altretante quarant. & ind. plen.
- \* Lunedì santo à s. Prassede è indulg. d'anni 15. mila, & la remissione della terza parte de' peccati, & indulg. plen.
- \* Martedì santo à s. Prisca anni 18. mila.
- \* Mercordì santo à s. Maria maggiore anni 28. mila, & indulg. plen.

- \* Giovedì santo à S. Gio. Later. indulg. ple. due volte, e anni 12. mila, & 48. quarantene.
- \* Venerdì santo à s. Croce in Gieruf. ind. plen.
- \* Sabato santo à s. Gio. Later. anni 12. mila, & 48. quarantene, & indulg. plen.
- \* Il dì di Pascha à s. Maria maggiore anni 33. mila, & altrettante quarant. & indulg. plen.
- \* Il Lunedì di Pascha à s. Pietro anni 28. mila, & indulgenza plenaria.
- \* Martedì di Pasca à s. Paolo anni 20. mila, & 18. quarantene, & indulg. plen.
- \* ✚ Mercoledì à s. Lorenzo fuori delle mura è ind. d'anni 18. mila, & altrettante quarant. & la liberat. d'vn' anima, & ind. plen.
- \* Giovedì à SS. Apostoli anni 15. mila, ind. plen.
- \* Venerdì à s. Maria Rotonda anni 15. mila, & indulg. plen.
- \* Sabato à s. Gio. Later. anni 15. mila, ind. ple.
- \* L'ottava di Pasca in Albis à s. Pancratio anni 15. mila, & indulg. plen.

## Nel mese d'APRILE.

- \* In S. Maria Egiziaca indulg. plen.
- \* 3 In s. Pancratio indulg. plen.
- \* 5 In s. Vincenzo dell'ordine de' Pred. ind. plen.
- \* 23. Il dì di s. Giorgio à s. Pietro ind. plen.
- \* 25. In s. Marco, & à s. Pietro anni 28. mila, & altrettante quarantene, & indulg. plen.

## Nel mese di MAGGIO.

- \* Nota che tutte le Domeniche di Maggio à S.

Sebastiano è indulg. plenaria.

- \* 1 ASS. Filippo, e Giacomo Apostoli nella medesima Chiesa tutte le feste de gli Apostoli.
- \* 3 In s. Croce in Gierusalemme ind. plen.
- \* 4 Il dì di s. Monica in s. Agostino indul. plen.
- \* 6 A s. Gio. ante portam latinam ind. plen.
- \* ✠ Et così a s. Gio. Later. e indul. plen. & la liberatione d'vn'anima del purgatorio.
- \* 8 Il dì dell'apparition di s. Michele ind. plen.
- \* 12 A i ss. Nereo, & Archileo ind. plen.
- \* 19 A s. Potentiana ind. ple.
- \* 20 Il dì di s. Benardino in ara celi indul. plen.
- \* Nota che dal dì di s. Bernard. fino al primo d'Agosto a s. Gio. Later. è ind. ple.
- \* 21 A S. Elena indulg. ple.
- \* Nota che il Lunedì, Martedì, & Mercordì auanti l'Ascensione a s. Pietro è indulg. d'anni 28 mila, & altrettante quarantene.
- \* Il giorno dell'Ascensione a s. Pietro anni 28. mila, & altrettante quarantene, & ind. plen.
- \* La vigilia della Pentecoste a s. Gio. Later. anni 15. mila, & ind. plen.
- \* Il dì della Pentecoste a s. Pietro, & per tutta l'ottaua ind. plen.
- \* Il Lunedì a s. Pietro in vincula.
- \* Il Martedì a s. Anastasia anni 18. mila, ind. ple.
- \* Il Mercordì a santa Maria maggiore anni 28. mila, & ind. plen.
- \* ✠ Il Giovedì a s. Lorenzo fuori delle mura anni 18. mila, & altrettante quarant. & la li-

beratione d'vn'anima, & indulg. plen.

\* Il Venerdì a s. Apostolo anni 18. mila, ind. ple.

\* ✝ Il Sabato a s. Pietro anni 18. mila, & la liberatione d'vn'anima, & indulg. plen.

\* Il dì del Corpo di Christo a s. Pietro, & per tutta l'ottaua indulg. ple.

Nel mese di GIUGNO.

Ogni dì di questo mese è indulg. ple. in s. Gio. Laterano.

La seconda Domenica di Giugno a s. Maria della Consolatione.

\* 2 In s. Marcellino ind. ple.

\* 11 In s. Barnaba Apostolo ind. plen.

\* 13 Il giorno di s. Ant. da Padoa in Ara celi.

15 Ass. Vito, & Marcello anni 6. mila.

\* 24 Il dì di s. Gio. Batt. a s. Gio. Later. ind. ple.

\* 28. La vigilia di s. Pietro, & Paolo indulg. ple.

\* 29 Il dì di s. Pietro, & Paolo ind. plen.

In s. Pietro l'istesso tutte le feste delli Apostoli

\* 30 Nella commemoration di s. Paolo ind. ple.

Nel mese di LUGLIO.

Ogni dì di questo mese è indulg. plen. in s. Gio. Laterano.

\* 2 Il dì della Visitatione della Madonna a s. Maria del populo, & della pace, & così per tutta l'ottaua.

\* La seconda Domenica a s. Pietro ind. plen.

\* 14 In s. Basilio indulg. plen.

\* 15 In s. Quirico indulg. plen.

- 17 Nella Chiesa di s. Alessio.
- \* 20 A s. Margarita indulg. ple.
- \* 21. A s. Prassede ind. plen.
- \* 22 A s. Maria Maddalena ind. plen.
- \* 23 A s. Apollinare ind. plen.
- \* 25 A s. Giacomo Apostolo ind. plen.
- \* 26 A s. Anna indulg. plen.
- \* 27 In s. Pantaleon indul. plen.
- \* 29 In s. Marta indulg. plen.
- \* 30 Il giorno di s. Abdon, & Sennen indul. plen.
- Nel mese d'AGOSTO.
- \* 1 A s. Pietro in Vincula indulg. ple.
- \* A s. Lorenzo fuor delle mura indul. plen.
- \* 4 A s. Maria maggiore, & alla pace indulg. ple.
- \* 5 Il dì di s. Domenico alla Minerua ind. plen.
- \* 6 Nella Transfig. a s. Gio. Laterano indul. ple.
- \* 10 A s. Lorenzo fuor delle mura, & per tutta l'ottava indulg. plen.
- \* 13 Il giorno di s. Chiara a s. Siluestro ind. ple.
- \* 15 Il giorno dell' Assontione della Madonna, & per tutta l'ottava, a s. Maria maggiore, alla Rotonda, al popolo, a Araceli, & Angeli.
- Nota, che dall'istesso giorno dell' Assontione, infino alla Natiuita della Madonna, è stazione a s. Maria maggiore, & ogni dì vi sono 12. mila anni d'indulgenza, & la remission della terza parte de' peccati.
- \* 16. Nella Chiesa di s. Rocco, & alla Minerua per s. Iacinto indulg. plen.
- \* 19 & 21. In s. Anastasia ind. ple.

- \* 22 In S. Maria in Transtiberim ind. plen.
- \* 24 A s. Bartolomeo Apostolo ind. plen.
- \* 25 In s. Lodouico indulg. plen.
- \* 28 A s. Agostino Dottore indulg. plen.
- \* 29 A s. Gio. Later. & in s. Gio. Decolato.

Nel mese di SETTEMBRE.

Il primo à s. Egidio.

\* 8 Il giorno della Natiuità della Madonna à S. Maria maggiore Rotonda, Araceli, in Via lata, della pace, & del Popolo ind. plen.

\* 10 Il giorno di s. Nicola di Tolentino à s. Maria del Popolo, & à s. Agostino ind. plen.

\* 14 Il giorno di s. Croce à s. Croce in Gierusalemme, & così il giorno dell'ottaua ind. plen.

Il Mercordì delle Quatro Tempora à S. Maria Maggiore 18. mila anni, & tante quarant.

\* Il Venerdì à s. Apostolo ind. plen. & anni 18. mila.

Il Sabbato à S. Pietro anni 28. mila.

\* 20 In s. Eustachio ind. plen.

\* 21 A s. Matteo Apostolo ind. plen.

\* 26. & 27 In s. Cosmo, & Damiano ind. plen.

\* 29 A S. Michele Arcangelo ind. plen.

\* 30 Il giorno di s. Girolamo à s. Maria maggiore indulg. plen.

Nel mese d'OTTOBRE.

\* La prima Domenica ch'è la festa del Santifs. Rosario è indulg. plen. à tutti i fedeli.

\* 4 Il giorno di S. Francesco, & il dì dell'ottaua.

- \* 18 A S. Luca indulg. plen. \* L  
 \* 23 In s. Theodoro ind. plen. \* 2  
 \* 28 Il giorno di s. Simone, e Tadeo à s. Pietro. \* 4  
 Nel mese di NOVEMBRE. \* 6  
 \* Il giorno de tutti i Santi à s. Maria Rotonda, \* 7  
 & dura per tutta l'ottava indulg. plen. \* 8  
 \* 2 Il giorno de morti nella Chiesa di s. Grego-  
 rio dell'ordine Camaldolese, & dura per  
 tutta l'ottava, & si può pigliar per i morti,  
 indulg. plen. \* 1  
 \* 7 In s. Pietro, & Paolo ind. plen. II M  
 \* 8 As. Pietro, & à s. Paolo alli 4. Coronati.  
 \* 9 La Dedicat. del Salvatore à s. Gio. Later. \* II  
 \* 10 As. Trifone indulg. plen. \* II  
 \* 11 Il dì di s. Martino à s. Pietro ind. plen. \* 2  
 \* 20 A S. Elisabetta ind. plen. \* 2  
 \* 21 La presentatione della Madonna à s. Ma- 24  
 ria maggiore ind. plen.  
 \* 22 A s. Cecilia ind. plen. \* 25  
 \* 23 As. Clemente Papa ind. plen. \* All  
 \* 25 A s. Caterina verg. & mart. ind. plen.  
 \* 26 As. Grifogono ind. plen. \* All  
 \* 30 As. Andrea in s. Pietro ind. plen. \* 26  
 Nel mese di DICEMBRE.  
 \* La prima Domenica dell'Aduento à s. Pietro,  
 & à s. Maria magg. anni 28. mila, & ind. ple. 27  
 \* La seconda Domenica à s. Croce in Gierusa- 28  
 lemme anni 11. mila, & ind. plen. 21  
 \* La terza Domenica à s. Pietro 28. mila anni, &  
 altrettante quarant. & ind. plen.

- \* La quarta Dom. à s. Pietro, & Sant' Apostolo.
- \* 2 Nella Chiesa di s. Bibiana ind. plen.
- \* 4 In s. Barbara ind. plen.
- \* 6 A s. Nicolò in Carcere ind. plen.
- \* 7 A s. Ambrosio ind. ple.
- \* 8 Il giorno della Concettione della Madonna  
à s. Maria magg. à s. Maria Rotòda, à s. Ma-  
ria Araceli, à s. Maria del Popolo, a s. Maria  
della Pace, & cosi per tutta l'ottaua ind. ple.
- \* 13 A s. Lucia indulg. plen.
- Il Mercordi delle Quattro tempora a s. Maria  
magg. 28. mila anni, & tante quarantene.
- \* Il Venerdì a s. Apost. anni 10. mila, & ind. plen.
- \* Il Sabato a s. Pietro anni 28. mila, & tante  
quarantene, & indulg. ple.
- \* 21 A s. Tomaso Apostolo ind. plen.
- \* 24 La vig. di Natale a s. Maria magg. 28. mila  
anni, & altrettante quarantene.
- \* 25 Il dì di Natale a s. Maria magg. ind. plen.
- \* Alla messa dell'Aurora a s. Anastasia anni 28.  
mila, & altrettante quarant. & ind. ple.
- \* Alla terza messa a s. Maria magg. & Araceli  
anni 28. mila, e tante quarant. & ind. plen.
- \* 26 A s. Lorenzo extra muros, a s. Stefano Ro-  
tondo anni 28. mila, e tante quarantene.
- \* 27 A s. Gio. Later. anni 28. mila, & ind. plen.
- \* 28 A s. Paolo anni 15. mila, & ind. ple.
- \* 21 A S. Siluestro indulg. plen.

*Il fine dell'indulgenze.*

*Letta*

*Litanie, che si cantano nella S. Casa di Loreto, ogni  
Sabbato, & Feste della Madonna.*

|                           |                   |       |
|---------------------------|-------------------|-------|
| <b>K</b> YRIE eleison.    | Christe eleison.  |       |
| Kyrie eleison.            | Christe audi nos. |       |
| Christe exaudi nos.       |                   |       |
| Pater de Cœlis Deus       | miserere nobis.   | Rofa  |
| Fili Redemptor mundi Deus | mis.              | Tur   |
| Spiritus Sancte Deus      | mis.              | Tur   |
| Sancta Trinitas vnus Deus | mis.              | Don   |
| Sancta <b>MARIA</b>       | ora pro nobis.    | Fad   |
| Sancta Deigenitrix        | ora.              | Janu  |
| Sancta Virgo Virginum     | ora.              | Stell |
| Mater Christi             | ora.              | Salu  |
| Mater diuinæ gratiæ       | ora.              | Refu  |
| Mater purissima           | ora.              | Con   |
| Mater castissima          | ora.              | Auxi  |
| Mater inuiolata           | ora pro nobis.    | Regi  |
| Mater intemerata          | ora.              | Regi  |
| Mater amabilis            | ora.              | Regi  |
| Mater admirabilis         | ora.              | Regi  |
| Mater Creatoris           | ora.              | Regi  |
| Mater Saluatoris          | ora.              | Regi  |
| Virgo prudentissima       | ora.              | Regi  |
| Virgo veneranda           | ora pro nobis.    | Regi  |
| Virgo prædicanda          | ora.              | Regi  |
| Virgo potens              | ora.              | Omne  |
| Virgo clemens             | ora.              | Omne  |
| Virgo fidelis             | ora pro nobis     | Omne  |
|                           | Spe-              |       |

|             |                                      |                |
|-------------|--------------------------------------|----------------|
| oreto, ogni | Speculum iustitiæ                    | ora.           |
| la.         | Sedes sapientiæ                      | ora.           |
| n.          | Causa nostræ lætitiæ                 | ora.           |
| os.         | Vas spirituale                       | ora.           |
|             | Vas honorabile                       | ora.           |
|             | Vas insigne deuotionis               | ora.           |
| ere nobis,  | Rosa mystica                         | ora.           |
| mis.        | Turris Dauidica                      | ora.           |
| mis.        | Turris eburnea                       | ora pro nobis. |
| mis.        | Domus aurea                          | ora.           |
| pro nobis,  | Fæderis arca                         | ora.           |
| ora.        | Ianua Cœli                           | ora.           |
| ora.        | Stella matutina                      | ora.           |
| ora.        | Salus infirmorum                     | ora.           |
| ora.        | Refugium peccatorum                  | ora.           |
| ora.        | Consolatrix afflictorum              | ora.           |
| ora.        | Auxilium Christianorum               | ora.           |
| o nobis,    | Regina Angelorum                     | ora pro nobis. |
| ora.        | Regina Patriarcharum                 | ora.           |
| ora.        | Regina Prophetarum                   | ora.           |
| ora.        | Regina Apostolorum                   | ora.           |
| ora.        | Regina Martyrum                      | ora.           |
| ora.        | Regina Confessorum                   | ora.           |
| ora.        | Regina Virginum                      | ora.           |
| nobis,      | Regina Sanctorum omnium              | ora.           |
| ora.        | Regina Sacratissimi Rosarij          | ora.           |
| ora.        | Omnes sancti Angeli, & Archangeli    | orate.         |
| ora.        | Omnes sancti Beatorum spirituum ord. | orate.         |
| nobis       | Omnes sancti, & sanctæ Dei           | incercedite.   |
| Spe-        |                                      | Agnus          |

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, mis. nob. S. Maria Mater Christi, audi rogantes seruulos. Et impetratā nobis cælitus, tu defer indulgent. *ψ.* Memor esto congregationis tuæ.

*R.* Quam possedisti ab initio.

*ψ.* Esto nobis Domine turris fortitudinis.

*R.* A facie inimici.

*ψ.* Fiat pax in virtute tua.

*R.* Et abundantia in turribus tuis.

*ψ.* Domine exaudi orationem meam.

*R.* Et clamor meus ad te veniat.

*Oremus.*

*S*upplicationem seruorum tuorum Deus miserator exaudi, vt qui in Societate Sanctiss. Rosarij Dei genitricis & virginis Marie congregamur, eius intercessionibus a te de instantibus periculis eruamur.

*D*efende quasumus Domine, B. Maria semper Virgine intercedente istam ab omni aduersitate societatem toto corde tibi prostratam, & ab hostium propitius tuere clementer insidijs.

*E*cclēsiæ tuæ quasumus Domine preces placatus admittere, vt destructis aduersitatibus, & erroribus vniuersis secura tibi seruiat libertate, & pacem tuam nostris concede temporibus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

*ψ.* Nos cum prole pia. *R.* Benedicat Virgo Maria.

**F I N I S.**

ORATIONE DIVOTISSIMA  
 Alla Beata Vergine.



**O** MARIA VERGINE  
 dolcissima , Madre di  
 Dio, Regina di gratia, Ad-  
 uocata de' peccatori, Re-  
 fugio de' tribolati, porge-  
 te, ò Vergine gratiosa, l'o-  
 rechie della vostra pietà  
 alle preghiere di me vile  
 seruo vostro; e cōcedetemi  
 (per vostra gràtia) ch'io sia nel numero di quel-  
 li, che voi amate , e conseruate scritti nel vostro  
 Virginal petto. Purificate, ò Vergine immacula-  
 ta, il cuor mio da ogni bruttezza di peccato, le-  
 nate, e discacciate da me tutto quello, che dis-  
 piace à gli occhi vostri, purgate quest'anima mia  
 da gli amori, & affetti terreni, e vani, & inalzate-  
 la all'amore de' beni celesti, e sempiterni, e fate,  
 ch'in quelli sia ogni mio studio , e diligenza.  
 Pregate , ò Vergina gloriosa, per me appresso al  
 vostro figliuolo adesso , e sempre, e nel punto  
 della morte, & in quel giorno tremendo, e spa-  
 nenteuole del Giudicio, quando io farò per ren-  
 der ragione dell'opere mie, accioche per mezo  
 vostro, ò Vergine Santa, habbia da fugire quelle  
 pene del fuoco eternò, e che possa doppò que sta  
 misera vita, venirui à goder nel Santo paradiso.

Non

Non leuate dunque da me peccatore, ò Vergi-  
ne pura, gl'occhi della vostra misericordia, anzi  
hoggi raccomando alla vostra pietà l'anima, & il  
corpo mio, reggetemi, governatemi, & difende-  
temi da tutti li mali, & pericoli di questo mon-  
do; e degnateui d'intercedere per me appresso  
al vostro figliuolo, che mi perdoni gli miei pec-  
cati, & diami vera fede, ferma speranza, ardente  
carità, & la gratia del Spirito Santo, che sempre  
mi faccia fare la sua volontà, & si degni per  
sua pietà custodire questa Città da  
guerra peste, & fame, & liberar  
me & tutti li miei pa-  
renti.

& amici, & tutti li Christiani  
da ogni male  
Amen.





TAVOLA  
DE' CAPITOLI  
di tutta l'opera.

PARTE PRIMA.

|  |             |
|--|-------------|
| <b>D</b> elle grandezze del Santissimo Rosario.                            |             |
| Cap. 1.  | fac. 3      |
| Come la B. Verg. è Regina di quello.                                       | Cap. 2. 5   |
| Come il P. S. Domenico è stato suo institutore.                            |             |
| Cap. 3.  | 6           |
| In qual tempo, & perche fusse instituita la Compagnia.                     | Cap. 4. 9   |
| Come S. Lodouico Rè di Francia fù de i primi frutti di quello.             | Cap. 5. 14  |
| Come sia stata fauorita dalli Sommi Pontefici, & altri Prelati.            | Cap. 6. 15  |
| Perche si nomini Corona, Salterio, & Rosario.                              |             |
| Cap. 7.  | 16          |
| Di che cosa trattano i fratelli, & sorelle di questa Santissima Compagnia. | Cap. 8. 18  |
| Come si receuono in quella.  | Cap. 9. 20  |
| Che obbligo tengono quelli che sono descritti in essa.                     | Cap. 10. 22 |
| Come vi si possono descriuere anco i morti.                                | Cap.        |

*Tauola de' Capitoli.*

- Cap. 11. 24  
Qual sia la festa del santifs. Rosario. Cap. 12. 25  
Chi possa instituir la sua Compag. Cap. 13. 26  
Come elle è dotata di grandifs. priuil. Ca. 14. 28

SECONDA PARTE.

- C**He cosa sia indulgenza. Cap. 1. 31  
Che cosa sia indulg. plen. terza parte de'  
pecc. cento, ò ducéto anni, & quar. Cap. 2. 32  
Come deono disporfi per pigliar l'ind. Ca. 3. 35  
Quando quelli del Rosario hanno indulg. plen.  
Cap. 4. 25  
Quando si libera vn'anina dal purg. Cap. 5. 38  
Come s'intende, che si liberi vn'anima. Ca. 6. 39  
L'indulgenze, che si guadagnano à dire il Rosa-  
rio. Cap. 7. 45  
Diuerse indulg. à quelli del Santifsimo Rosario.  
Cap. 8. 46  
Come si hanno da pigliare le stationi. Cap. 9. 47  
indulg. delle Chiese di Roma, che si guadagnano  
ogni giorno, visitando 5. altari. Cap. 10. 49

TERZA PARTE.

- C**ome si hà da dire la prima parte del Sau-  
tifs. Rosario. Cap. 1. 50  
Modo di dire la 2. corona del Rosario. Ca. 2. 53  
Modo di dire la 3. par. de' misteri glor. Ca. 3. 55  
Quello che si deue fare per i morti. Cap. 4. 58  
Assolutione da darfi à quelli della Compagnia  
quando

*Tauola de' Capitoli.*

|  |   |    |
|--|---|----|
|  | quando sono vicini à morte. Cap. 5.               | 52 |
|  | modo di benedire il Rosario, & sua virtù.         |    |
|  | Cap. 6.   | 63 |
|  | La beneditt. delle candelee, e sua virtù. Cap. 7. | 63 |
|  | La beneditt. delle rose, e sua virtù. Cap. 8.     | 64 |

QVARTA PARTA.

|  |  |       |
|--|--|-------|
|  | <b>I</b> ntroduzione alli miracoli. Cap. 1.  | 66    |
|  | Due Predicatori castigati per hauer biasmato la diuotione del S. Rosario. Cap. 2.                              | 67    |
|  | Vna Signora, che persuadenu la gente à non entrare nella Compag. fù castigata & ripresa dalla B. Verg. Cap. 3. | 69    |
|  | Vn Vescouo ripreso dalla B. Vergin. per hauer biasmato il santifs. Rosario. Cap. 4.                            | 71    |
|  | Quattro persone liber. dal demon. Ca. 5.   | 72 73 |
|  | Vna donna con quello sanaua tutte le infermità. Cap. 6.  | 74    |
|  | Tre persone sanate con le rose bene. C. 7.   | 75 76 |
|  | Vno liberato, c'haueua patto co'l demonio. Cap. 8.   | 77    |
|  | Vno stette sepolto due anni viuo. Cap. 9.  | 78    |
|  | Vna donna paralitica risanata. Cap. 10.  | 79    |
|  | Molti liberati dalla peste. Cap. 11.   | 79    |
|  | Vno liberato da vna graue infermità. C. 12.  | 80    |
|  | Vna donna amazzata si ritorna in vita. C. 13.  | 81    |
|  | Vn giouane fù liberato dalla forza. Cap. 14.   | 83    |
|  | Vna Signora aiutata in vn negotio. Cap. 15.  | 84    |
|  | Vno  |       |

|  |     |
|--|-----|
| Vno liberato nel punto della morte dalle mani<br>del demonio. Cap. 16. | 85  |
| Vna donna impiccata resta viua, & è liberata.<br>Cap. 17.              | 87  |
| Vn'altra donna liberata da i tormenti della giu-<br>stitia. Cap. 18.   | 88  |
| Vn Giudice cattiuo non può pronunciare vna<br>sentenza falsa. Cap. 19. | 89  |
| Vna donna liberata dalla gelosia del marito.<br>Cap. 20.               | 90  |
| Vn'altra liberata da vna pugnalata per simil ca-<br>gione. Cap. 21.    | 91  |
| Vn fanciullo affogato nel fiume resuscitato.<br>Cap. 22.               | 93  |
| Molti liberati dal pericolo di mare, & di fiume.<br>Cap. 23.           | 84  |
| Vn Religioso sanato dal male della gola.<br>Cap. 24.                   | 95  |
| Il Rosario gioua molto all'anime del Purgato-<br>rio. Cap. 25.         | 96  |
| Nel Cielo si fa festa mentre egli si recita.<br>Cap. 26.               | 98  |
| Indulgenze di mese in mese.  | 100 |
| Letanie della Madonna.   | 111 |
| Oratione diuotissima.  | 119 |

IL FINE.

x/1680

e dalle ma

& è liberat

ti della gi

unciare vi

del marito

per simil ca

refuscitato.

, & di fiume

della gola

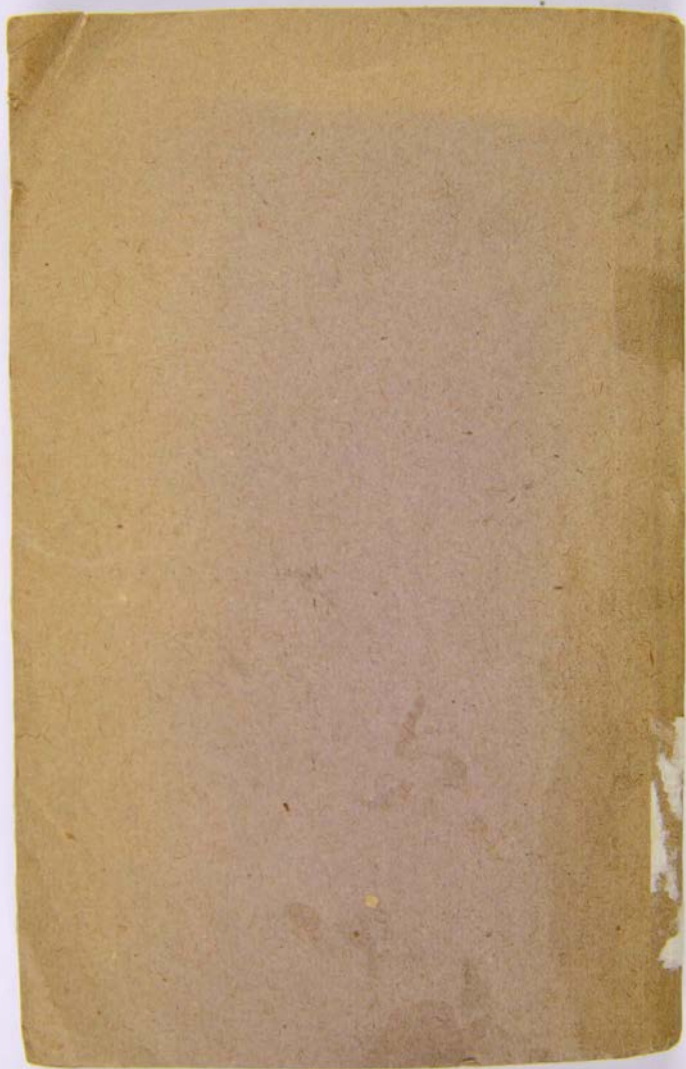
del Purgato

li si recita.

10

11

11



16  
INSTRVTTIONE

x-rite

colorchecker



MSCPPCC0613

